



C E N S I S

I GIOVANI E LA CULTURA DELL'AMBIENTE

Roma, novembre 2006

INDICE

Premessa	Pag.	1
Capitolo I – I giovani e i problemi sociali	“	3
1. I problemi sociali più gravi secondo i giovani e le tematiche ambientali	“	5
Capitolo II – Le problematiche ambientali	“	9
1. I problemi dell’ambiente più urgenti da affrontare	“	11
2. I problemi ambientali più urgenti in Italia	“	15
3. Cosa significa “ambiente degradato”	“	19
4. Lo sviluppo sostenibile, la benzina verde, l’effetto serra e la conservazione delle biodiversità	“	23
5. Comportamenti giudicati privi di sensibilità ambientale	“	27
6. I soggetti più impegnati nella salvaguardia dell’ambiente	“	31
7. L’inquinamento acustico	“	35
8. L’inquinamento atmosferico	“	39
9. La circolazione privata nei centri urbani	“	43
10. Impianti che suscitano apprensione nei giovani	“	45
Capitolo III – I comportamenti	“	49
1. La separazione domestica dei rifiuti	“	51
2. I comportamenti più adottati dai giovani in relazione alla sensibilità per l’ambiente	“	57
3. I giovani e le aree naturali	“	61
4. I giovani e l’informazione ambientalista	“	67
5. I giovani e le associazioni ambientaliste	“	71
6. La famiglia, la scuola e l’ambiente	“	77
Capitolo IV – Proiezioni future	“	85
1. Il “dopo” scuola ...	“	87
Capitolo VI – Considerazioni conclusive	“	93
1. I giovani e la cultura dell’ambiente: tracce conclusive	“	95
Appendice	“	101
Nota metodologica	“	103
Il campione	“	105
1. Descrizione del campione	“	107

PREMESSA

L'indagine su "I giovani e la cultura dell'Ambiente", realizzata dal Censis per conto dell'Istituto Nazionale di Studi di Scienze Biosociali, fa riferimento ad un tema di ampia complessità che impegna, ormai da alcuni decenni, scienziati e studiosi.

Già durante gli anni '60-'70 si moltiplicano le iniziative scientifiche sulle tematiche dell'ambiente, mentre si assiste alle nascite di associazioni e gruppi di carattere ambientalista.

È d'obbligo il riferimento alla "Conferenza di Stoccolma" del 1972, fra le prime ad affrontare la questione, che adotta una "**Dichiarazione**" all'interno della quale la tutela dell'ambiente diventa parte integrante dello sviluppo: uno sviluppo compatibile con le esigenze di salvaguardia delle risorse.

In quegli anni la presa di coscienza dei limiti delle risorse naturali non rinnovabili aprì la strada a un dibattito profondo e ad una crescente attenzione da parte della comunità scientifica e della società civile.

La percezione e la preoccupazione di vivere in un momento storico di forte allarmismo sociale ed economico rispetto ai problemi ambientali indussero studiosi, politici, scienziati, economisti e comuni cittadini a considerare il binomio "conservazione – sfruttamento delle risorse naturali" con un'attenzione ed un impegno sempre crescente.

Prende l'avvio, nel 1987, il concetto di "Sostenibilità" e di "Sviluppo Sostenibile", termini contenuti nel Rapporto "Our Common Future" della World Commission on Environment and Development dell'ONU (Commissione Brundtland), che gli diede la sua accezione più nota, secondo la quale, lo sviluppo che "*garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*". Il concetto informatore alla base di questo modello di sviluppo auspica una visione del mondo nella quale il fine ultimo è rappresentato dal raggiungimento di una migliore qualità della vita, della diffusione di una prosperità crescente ed equa, dal conseguimento di un livello ambientale non dannoso per l'uomo e le altre specie viventi e nel quale sia possibile una più equa accessibilità delle risorse.

Nascono, sempre in quegli anni, i presupposti dell'economia ecologica e dell'economia ambientale, come un nuovo campo di studi, ove rileggere e valutare le interrelazioni tra ambiente ed economia.

Dal 1972 l'agenda degli appuntamenti tra i vari paesi a livello mondiale si è infittita di incontri al fine di affrontare e discutere "l'emergenza ambiente".

Si ricorda, ancora, la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, laddove, affrontando il tema della Sostenibilità, si afferma che, lo sviluppo sostenibile assume le caratteristiche di concetto integrato, avocando a sé la necessità di coniugare le tre dimensioni fondamentali ed inscindibili: Ambiente, Economia e Società.

Altri eventi salienti si sono verificati negli anni a seguire la Conferenza di Rio e, tra questi, si ricorda il Protocollo di Kyoto, la Convenzione di Aarhus, il Protocollo sulla biosicurezza, la Convenzione sulle sostanze inquinanti non degradabili, la Conferenza di Johannesburg.

Nonostante, il succedersi di tutti questi incontri a livello mondiale, da diversi anni a questa parte, lo scenario rimane problematico. Associazioni ed organizzazioni mondiali, come l'ONU ed il WWF, lanciano moniti allarmanti per il futuro delle generazioni a venire; ma non sembra che i Governi assumano politiche sensibili a tali richiami.

James Leape, direttore generale del WWF International, dichiara: *"Bisogna fare dei cambiamenti, ma se non agiamo subito le conseguenze sono certe e terribili"*; *"Un pianeta non basta. Entro il 2050 si prevedono risorse insufficienti"* (Living Planet Report 2006).

Se i problemi sono enormi ed allarmanti, ci sono almeno due aspetti positivi che meritano di essere menzionati: il primo riguarda la crescente consapevolezza diffusa dell'emergenza rappresentata dai cambiamenti climatici e il secondo investe le conoscenze scientifiche che stanno progredendo facendo sperare in una razionalizzazione delle politiche.

In realtà, la risoluzione dei problemi ambientali dipende da una grande sfida, rappresentata, in estrema sintesi, dall'esigenza di coniugare gli aspetti economici – finanziari con la ricerca di una migliore qualità della vita e con la tutela della salvaguardia ambientale.

E certamente non è semplice armonizzare i codici, i linguaggi, le filosofie.

CAPITOLO I
I GIOVANI E I PROBLEMI SOCIALI

1. I PROBLEMI SOCIALI PIÙ GRAVI SECONDO I GIOVANI E LE TEMATICHE AMBIENTALI

L'obiettivo primario del presente paragrafo mira a riportare la sfera dei "problemi sociali", ad un campo di riferimento più specialistico e peculiare come quello ambientale. L'intento è quello di rilevare la posizione attribuita dai giovani alla questione ecologica nella gerarchia delle diverse problematiche sociali ed emergenze da affrontare.

Sulla base dei dati raccolti, su questo primo oggetto di indagine, si desume che i giovani gerarchizzano le problematiche sociali nella seguente maniera: la criminalità, la droga, l'immigrazione extracomunitaria, e solo marginalmente, l'ambiente.

Infatti solo il 22,3% (tab. 1) degli intervistati considera i problemi dell'ambiente come questione sociale primaria. La percentuale, sebbene, non trascurabile di per sé, diventa modesta se paragonata alle percentuali ottenute dalle problematiche sociali su cui si sono espressi i giovani. In ordine di importanza, il problema ambientale si posiziona al settimo posto, nella percezione degli intervistati, come tematica di spicco e come questione che desta preoccupazione ed allarmismo sociale. A coagulare, maggiormente, l'attenzione dei giovani è la criminalità (si veda oltre), che pur essendo un tema certamente inquietante, non produce, sicuramente, gli scenari che possono derivare da un cataclisma ambientale, dove tutto l'ecosistema, compreso l'essere umano, è a rischio sopravvivenza. Tuttavia, gli effetti della criminalità sono immediati, prossimi, mentre quando si parla di disastri ambientali ci si riferisce sempre ad effetti non propriamente imminenti e palpabili. Probabilmente, è proprio la mancanza di immediatezza e di prossimità del "disastro" che non allena i giovani a considerare questo problema come vero "problema sociale". Sulla base delle posizioni assunte dagli intervistati, sembra che venga meno quella sensibilità emotiva e situazionale, capace di cogliere aspetti che, sebbene riguardino il quotidiano, come la droga e la criminalità, visibili e tangibili, sembrano appartenere ad una realtà diversa, quasi irrealistica ed astratta e comunque futuribile. Una probabile spiegazione, può essere attribuita al ruolo agito dai *media* nel diffondere informazioni e conoscenze rispetto ai temi ambientali. Di fatti, quotidianamente, i cittadini vengono sommersi e tempestati di notizie e fatti di cronaca. Sebbene l'informazione

sull'ambiente non sia marginale, tuttavia, non sembra assumere la rilevanza che meriterebbe.

Come evidenziato da molte ricerche Censis e non solo, l'attenzione al problema della criminalità è molto forte nella popolazione in generale, e in modo particolare tra i giovani che hanno partecipato alla nostra indagine. Le attività criminali richiamano l'attenzione di circa il 48,5% (tab. 1) dei giovani intervistati. Esse, evidentemente, vengono avvertite come un complesso fenomeno sociale, politico e morale.

Continue sono le prese di posizione politiche e le inchieste mediatiche contro la criminalità organizzata, che è una presenza endemica e quotidiana nel nostro paese. Altro elemento, non secondario, che contribuisce a "sensibilizzare" la preoccupazione dei giovani, risiede proprio nella natura "predatoria" della criminalità, che elicitazioni implicazioni fortemente emotive che colpiscono direttamente la persona, la privacy e la proprietà.

La droga e il mondo delle tossicodipendenze, registra un altro importante e sostanzioso dato: il 38,1% (tab. 1) degli intervistati, dichiara che, un problema sociale grave e oneroso è rappresentato appunto dall'uso di sostanze stupefacenti. La droga, rappresenta una realtà complessa ed articolata che attira, con sempre maggior intensità, proprio il mondo giovanile. Sono i giovani, infatti, le prede elettive dei pusher: le discoteche, le scuole, gli stadi, i concerti, rappresentano i luoghi maggiormente deputati allo spaccio di droga. Il mondo giovanile è informato dell'ingresso sul mercato di nuove droghe, e negli ultimi anni si è avuto un incremento esponenziale dei consumi di ecstasy e di anfetamine. A questo incremento nei consumi si unisce lo sconcertante fenomeno della "poliassunzione", vale a dire un uso combinato di più sostanze. Un altro elemento che agevola la spiegazione di questo dato è la "portata" del fenomeno, in quanto non più tipico dei Paesi ricchi estendendosi anche nelle società in via di sviluppo.

Un altro dato significativo, fa riferimento all'immigrazione extracomunitaria. Il 34,7% (tab.1) degli intervistati, lo annovera fra i problemi sociali più gravi che affliggono il nostro Paese. Ritenerne la presenza di stranieri come problematica, probabilmente, rimanda all'atavica paura e diffidenza nei confronti del "diverso"; del resto il diffuso senso comune vede una correlazione fra criminalità e presenza di extracomunitari. I motivi addotti possono essere molteplici: tra questi per esempio, lo stato di

necessità in cui si trovano li rende soggetti più vulnerabili per le organizzazioni criminali. Il disagio psicologico, l'insicurezza sociale e la precarietà della situazione economica in cui molti stranieri si trovano a vivere sembrano poter rappresentare un notevole rischio di caduta criminale. Così come anche i soggiorni illegali costituiscono un fattore di ansia e disagio per la popolazione autoctona. E così le tematiche ambientali, meno immediatamente pericolose, passano nell'immagine giovanile in secondo piano.

Tab. 1 – I problemi sociali più gravi

	%
Criminalità	48,5
Droga	38,1
Immigrazione extracomunitaria	34,7
Corruzione nella politica e nel mondo finanziario	29,7
Prostituzione / tratta degli esseri umani	25,3
Disoccupazione	25,1
Problemi dell'ambiente	22,3
Mala sanità	19,7
Precarietà del lavoro	17,3
Inefficienze dei servizi sociali nel sostenere	9,0
Inefficienza della scuola	7,1
Devianza giovanile	5,8
I problemi delle carceri	4,4
Altro	2,6
Totale	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2006

CAPITOLO II
LE PROBLEMATICHE AMBIENTALI

1. I PROBLEMI DELL'AMBIENTE PIÙ URGENTI DA AFFRONTARE

Come è noto, tutte le attività umane (trasporti, riscaldamento, produzione e consumi di energia), hanno un impatto inevitabile sull'ambiente, osservabile e misurabile sotto diversi aspetti, ad esempio, in termini di riduzione delle risorse naturali non rinnovabili, di dispersione di sostanze contaminanti e di alterazione degli ambienti naturali. Questo impatto, può essere mitigato con l'adozione di tecnologie adeguate e con il ricorso a "fonti pulite".

Tra i problemi ambientali, quello che desta maggiore interesse nei giovani è rappresentato dal **problema energetico**. Il 36,1% (tab. 2) degli intervistati esprime come prioritaria la necessità di trovare dei rimedi alle fonti energetiche non rinnovabili; infatti, è proprio nel campo energetico che l'impatto ambientale è più grave a causa delle emissioni di gas e di altre sostanze nocive nell'atmosfera. Il dato evidenzia, da parte dei giovani, la disapprovazione verso l'uso e il ricorso di fonti primarie di origine fossile (petrolio, gas naturale, carbone), e l'orientamento verso il ricorso a fonti prive di emissioni *climalteranti* (idroelettrica, geotermica, eolica, ecc).

Il problema dei rifiuti negli ultimi tempi ha riscontrato un'attenzione molto alta da parte dei media e della politica, facendo parlare di "allarme rifiuti" "emergenza rifiuti". E' evidente l'impatto suscitato sul campione in esame; difatti, la "**gestione dei rifiuti**" viene indicata come una seconda area di intervento urgente, raccogliendo l'assenso del 35,5% (tab. 2) degli intervistati. E' visibile il richiamo ad una politica ambientale che si ponga come obiettivo prioritario la riduzione sia della quantità che della pericolosità dei rifiuti prodotti, come pure la necessità di adottare politiche preventive, le quali, richiedono il controllo e il miglioramento continuo delle prestazioni e dell'efficienza ambientale. Il tema "rifiuti" desta una condizione di allarme notevole, anche perché i media quotidianamente sottolineano i diversi aspetti del problema: le migliaia di tonnellate di rifiuti da smaltire al giorno; la mancata sensibilizzazione al consumo razionale; il decremento della raccolta differenziata e i processi di smaltimento illeciti. Tutti fattori che provocano l'emissione di consistenti quantità di sostanze contaminanti, responsabili dell'inquinamento ambientale e, in quanto tali, minaccioso evidentemente per la salute pubblica. Si avrà modo di

approfondire l'argomento in oggetto nel corso della nostra ricerca, in quanto, ha catturato l'attenzione dei nostri intervistati anche in altri ambiti.

L'effetto serra/riscaldamento del pianeta ha raccolto l'attenzione del 35,3% degli intervistati (tab. 2). Coerentemente a quanto detto sopra, ritorna la denuncia da parte dei giovani verso l'urgenza di adottare misure atte a limitare l'emissione dei cosiddetti "gas serra" nell'atmosfera. Previsioni attendibili ipotizzano, restando costanti nei prossimi decenni le emissioni di gas serra, un riscaldamento del pianeta compreso tra 1 e 3,5 gradi centigradi (si rimanda al sito del Ministero dell'Ambiente), comportando una serie di effetti sui cambiamenti climatici. L'opinione espressa dai giovani, in tal senso, svela una conoscenza acquisita sulle conseguenze di un simile fenomeno e quindi la consapevolezza di ciò che implicherebbe.

L'inquinamento atmosferico, che ha trovato concordi il 34,1% (tab. 2) dei giovani, rappresenta in fondo l'effetto calamitoso più evidente dei problemi che sono stati fin qui illustrati. Le alterazioni climatiche, l'innalzamento del livello del mare, l'estinzione di diverse specie animali ed i molteplici effetti sanitari rappresentano i rovinosi effetti del cambiamento climatico.

In conclusione, si evidenzia una sensibilità effettiva nella scelta dei problemi ambientali più urgenti da affrontare secondo i giovani intervistati. Il problema principale va imputato al ricorso a fonti energetiche non rinnovabili (anidride carbonica, metano, petrolio, clorofluorocarburi, ossidi di azoto, ecc), le quali, comportano effetti calamitosi per l'intero ecosistema. Interpretando l'atteggiamento dei giovani, si sostiene il bisogno impellente ed improrogabile dell'implementazione degli accordi del Protocollo di Kyoto, anche se da molti considerato un obiettivo ancora troppo timido per realizzare una vera e propria inversione di tendenza.

Tab. 2 – I problemi dell’ambiente più urgenti

	%
Problemi dell’energia (petrolio, nucleare, ecc)	36,1
Gestione dei rifiuti	35,5
Effetto serra riscaldamento del pianeta	35,3
Inquinamento atmosferico	34,1
Specie animali in via di estinzione	29,3
Buco nella fascia di ozono	24,4
Distruzione delle foreste tropicali	20,2
Traffico	18,0
Cambiamenti climatici	14,0
Inquinamento elettromagnetico	10,3
Inquinamento elettromagnetico	7,4
Desertificazione	6,6
Inquinamento acustico	6,3
Alghe tossiche	4,4
Dissesto idrogeologico	3,3
Inquinamento del suolo	2,6
Non considero gravi i problemi ambientali	1,2
Altro	0,4
Totale	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2006

2. I PROBLEMI AMBIENTALI PIÙ URGENTI IN ITALIA

Rispetto alle problematiche ambientali tipicamente italiane, il pensiero e l'opinione dei giovani non si discosta di molto da quanto detto nel paragrafo precedente. Difatti, ritorna con slancio e vivacità l'attenzione per lo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento atmosferico e l'inquinamento idrico.

In effetti, in Italia, il problema dello smaltimento dei rifiuti, si caratterizza per la sua natura allarmante. I giovani premono con intensità su questo tema, che raccoglie il 72,5 % (tab. 3) del consenso. Nel nostro Paese, la politica e i media, negli ultimi tempi, hanno catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica con gli episodi di allarme sociale in Campania, in Puglia e in altre regioni. Ciò nonostante, il problema dello smaltimento dei rifiuti interessa e coinvolge l'Italia tutta, in quanto, sono diverse le zone d'ombra dove è assente la cultura e l'implementazione di normative ad hoc. Le ragioni di una simile preoccupazione sono ampiamente risapute: per prima cosa, sconvolgono i danni prodotti sulla salute dell'uomo, provocando un forte incremento di malattie, come leucemie e altre forme di tumore; in secondo luogo le ripercussioni si fanno sentire anche sull'ambiente in generale. Di fatto, le sostanze tossiche bruciate, inquinando le sorgenti, avvelenano il bestiame e pongono rischi aggiuntivi per i consumatori di carne e latte. Questi menzionati, sono solo alcuni degli effetti nocivi di un errato smaltimento dei rifiuti. Ad aggravare, la delicata questione dei rifiuti, nel contesto italiano, è il fenomeno dell'*ecomafia*. Gruppi ambientalisti hanno denunciato che l'*ecomafia* ha lucrato 132 miliardi di euro sui rifiuti tossici nell'ultimo decennio¹. Queste organizzazioni sono particolarmente specializzate nel trattamento dei rifiuti tossici, come quelli medici e chimici. A fronte di una tale situazione, è più che legittimata l'attenzione che i giovani hanno espresso verso tale criticità.

Il 67,2% (tab. 3) sostiene che l'inquinamento atmosferico rappresenta un'altra problematica su cui intervenire attraverso un adeguato programma di risanamento. Il campione intervistato è ben consapevole delle gravi conseguenze sia sulla salute dell'uomo che sull'ambiente in generale, ed è

¹ "Allarme rifiuti tossici, cronaca di un disastro annunciato", a cura di Nicola Capone, Antonella Cuccurullo e Flora Micillo, Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia – Napoli 2006.

comune la sensibilizzazione ad un uso razionale e ponderato delle risorse naturali non rinnovabili. Si ricorda, come i giovani mostrino una ricettività al problema segnandolo per la seconda volta come un'area tematica incalzante e meritevole di essere affrontata con gli opportuni strumenti politici, sociali, normativi e civili.

L'inquinamento idrico interessa il 47,0% (tab. 3) degli intervistati. Non sorprende che i giovani mostrino un interessamento in tal senso e come si rendano conto del fatto che rappresenta una risorsa indispensabile per lo sviluppo. L'acqua non può essere considerata solo una risorsa da utilizzare, ma un patrimonio ereditario del pianeta e come tale da tutelare. Va altresì sottolineato, quanto sia complesso intervenire sulla prevenzione dell'inquinamento delle acque data la molteplicità delle origini dell'inquinamento stesso (naturale, industriale, termico, agricolo, tossico, domestico) e quanto possa essere articolato un risanamento in tal senso.

Tab. 3 – I problemi ambientali più urgenti In italia (val. %)

	%
Smaltimento dei rifiuti	72,5
Inquinamento atmosferico (industriale riscaldamento atmosferico)	67,2
Inquinamento fluviale, marino e degrado delle coste	47,0
Gestione del traffico	35,2
Urbanizzazione intensiva e trasformazione del territorio	26,9
Rumore	8,2
Altro	2,2
Totale	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis 2006

3. COSA SIGNIFICA “AMBIENTE DEGRADATO”

Il degrado sottintende lo scadimento di un elemento in particolare, per esempio, sociale, urbanistico oppure ecologico/ambientale. Nel caso in questione, parliamo di “*ambiente degradato*”. I giovani sono stati chiamati ad esprimersi rispetto al significato di questa accezione. Ebbene, per il 31% (tab. 4) un ambiente degradato significa un “*grave rischio per la salute dell'uomo*”, avvertito in particolar modo dai ragazzi della città di Roma con il 32,1% rispetto al 25,6% del campione di Latina (tab. 4a). Per il 24,1% (tab. 4) equivale ad una “*distruzione delle risorse per le generazioni future*”; questa affermazione viene indicata in misura maggiore dai giovani di Latina con il 34,4% rispetto al 22,1% degli intervistati di Roma (tab. 4a); inoltre, è specialmente sentita dal campione maschile con il 29,9% rispetto a quello femminile con il 16,9% (tab. 4a). Infine, per il 22,3% (tab. 4) simboleggia il “*rischio di distruzione della vita umana*”.

Dalle risposte date alla definizione in questione, si evidenzia come, l'incolumità dell'uomo venga chiamata in causa per ben due volte. Dunque, “l'ambiente degradato” non è percepito come dimensione sociale e/o urbanistica semplicemente negativa, ma nell'accezione più grave, come dimensione rischiosa per l'esistenza umana.

Un altro elemento, che denota anch'esso un'espressione di ansia, riguarda il critico fenomeno della limitazione delle risorse per le generazioni future. Malgrado si parli di promozione di vita socialmente sostenibile, di agricoltura biologica, di metodi di produzione industriale rispettosi dell'ambiente e di energia rinnovabile, sembra che i giovani non ne siano del tutto avvertiti e soprattutto convinti. Benché, il progresso nel campo scientifico, tecnologico, normativo, sociale e politico faccia il suo corso, sembra che certi assilli siano destinati a rimanere. Verosimilmente i giovani avvertono che, a fronte delle innovazioni e sperimentazioni scientifiche “virtuose”, permangono troppe inefficienze e troppi abusi.

Un'altra percentuale di giovani intervistati invece, sostiene che, l'ambiente degradato ha a che fare con la distruzione della vita dell'uomo. Posizione questa ancora più radicale rispetto alle precedenti che evidenzia come tra i giovani alberghi un sentimento di sconforto e di pessimismo considerevoli.

In conclusione, il concetto di “degrado ambientale” assume una connotazione a tinte forti, segnato di una valenza interpretativa che lascia pochi dubbi rispetto a quale sia l’atteggiamento mentale del campione in esame. Di fatto, l’idea di associare il degrado ambientale ad un limite relativo allo sviluppo delle attività economiche dell’uomo non è stato affatto considerato. In realtà, solo una parte estremamente esigua degli intervistati (il 3,6%, cfr. tabella 4), vi ha letto una possibile correlazione.

In realtà, la coscienza giovanile sottolinea la dimensione più estrema ed inquietante del fenomeno.

Tab. 4 – Ambiente degradato significa:

	%
Un grave rischio per la salute dell'uomo	31,0
Una distruzione delle risorse per le generazioni future	24,1
Un rischio di distruzione della vita umana	22,3
Una perturbazione dell'equilibrio del pianeta	19,0
Un limite allo sviluppo delle attività economiche dell'uomo	3,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 4a – “Ambiente degradato” significa:

	Località		Totale	Sesso		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina	
Una distruzione delle risorse per le generazioni future	22,1	34,4	24,1	29,9	16,9	23,6
Un grave rischio per la salute dell'uomo	32,1	25,6	31,0	29,9	32,8	31,3
Un limite allo sviluppo delle attività economiche dell'uomo	4,1	0,8	3,6	5,0	2,2	3,6
Una perturbazione dell'equilibrio del pianeta	19,4	16,8	19,0	17,8	20,5	19,1
Un rischio di distruzione della vita umana	22,3	22,4	22,3	17,3	27,6	22,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

4. LO SVILUPPO SOSTENIBILE, LA BENZINA VERDE, L'EFFETTO SERRA E LA CONSERVAZIONE DELLE BIODIVERSITÀ

Una parte del questionario, sottoposto ai giovani intervistati, ha esplorato le loro conoscenze in merito a specifici ambiti del vasto ed articolato panorama della cultura ambientale.

Il 54,3% (tab. 5) del campione sa esattamente cosa significa “*Sviluppo Sostenibile*”, vale a dire “un uso delle risorse dell’ambiente che ne mantiene le capacità di rigenerazione”. Parafrasando la definizione contenuta nel “Rapporto Brundtland”² del 1987: “lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni”, si evidenzia l’urgenza di una rivisitazione dei processi produttivi e consumistici, affinché le generazioni a venire possano godere degli stessi beni e delle stesse opportunità di oggi. I giovani sono a conoscenza del filo che lega ambiente e Sviluppo Sostenibile, aspirando ad avere di un habitat pulito, un uso corretto delle risorse naturali e la salvaguardia dell’ecosistema globale. Evidentemente questi concetti debbono confrontarsi continuamente con la ricerca di una prosperità economica e di una equità sociale.

Un secondo concetto indagato è quello di “*benzina verde*”. Il 95,9% dei giovani (tab. 5) intervistati ha risposto che si tratta di “un carburante privo di piombo”, facendo registrare la maggior frequenza delle risposte con il 96,4% nella fascia d’età 16 – 17 anni (tab. 5a).

Il 72,1% (tab. 5) del campione intervistato sa che per “*effetto serra*” si intende il surriscaldamento del pianeta prodotto dal buco dell’ozono.

Significative risultano, inoltre, le risposte relative al significato di “*biodiversità*”. Il concetto di biodiversità, riportato dall’art.2 della legge di ratifica della convenzione di Rio de Janeiro nel 1992, si riferisce alla variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui

² Istituto Sviluppo Sostenibile Italia.

fanno parte³; ciò include le diversità nell'ambito delle specie e tra le specie degli ecosistemi. Tuttavia, il concetto ha subito un'estensione biologica allargandosi ai paesaggi, alle regioni ed alla stessa biosfera. Alla luce di quanto detto è legittimo considerare la biodiversità un tema di grande interesse; difatti il 66,1% (tab. 5) ha le adeguate informazioni per sostenere che si tratta di un'attività finalizzata alla protezione e conservazione delle diverse specie nella flora e nella fauna.

L'Italia possiede, nel panorama europeo, un patrimonio di biodiversità tra i più significativi, basti pensare che nel complesso è presente oltre 1/3 delle specie animali distribuite in Europa e quasi il 50% della flora europea su una superficie di circa 1/30 di quella del continente. Constatare che, i giovani interpellati sanno perfettamente cosa si intende per biodiversità rappresenta un risultato soddisfacente. È chiaro che, affinché, si possa parlare di "cultura ambientale" non basta, semplicemente, appurare l'esistenza delle conoscenze, ma è fondamentale anche un coinvolgimento tangibile che investe la sfera dei comportamenti, degli usi e delle abitudini. La preservazione della fauna e della flora, oltre ad essere garantite da regolamenti e normative, avviene anche e soprattutto grazie all'impegno civico di tutti; difatti, si parla molto di gestione della "biodiversità attiva" tesa a riequilibrare gli scompensi dovuti all'attività umana.

Si avrà modo di constatare, nel corso dell'indagine, quanto i giovani mettano in pratica comportamenti utili alla salvaguardia paesaggistica del nostro Paese.

Si conclude, ribadendo che, affinché, si possa parlare di "diffusa" cultura ambientale è necessario sviluppare la conoscenza dell'ambiente basata sulla consapevolezza e sulla necessità di tutelare le risorse naturali adottando degli stili di vita che lo rendano possibile. Ad un primo livello di analisi si constata che tra i giovani è presente un livello di informazione tale da poter sperare in un cammino verso la sostenibilità, supportato da un mutamento negli stili di vita e dei modelli attuali di consumo.

³ Si rimanda al sito del WWF

Tab. 5 – Cosa significano i seguenti concetti:

	%
Sviluppo sostenibile	
uso delle risorse dell'ambiente che ne mantiene la capacità di rigenerazione	54,3
uno sviluppo economico che non stressa l'uomo	8,3
una crescita economica che sostiene i paesi in via di sviluppo	37,4
Totale	100,0
Benzina verde	
un carburante estratto dai vegetali	2,1
un carburante all'alcool	2,0
un carburante privo di piombo	95,9
Totale	100,0
Effetto serra	
il surriscaldamento del pianeta prodotto dal buco dell'ozono	72,1
il surriscaldamento del pianeta dovuto alla diminuzione delle piogge	4,6
il surriscaldamento del pianeta dovuto alla combustione dei combustibili fossili	23,4
Totale	100,0
Conservazione delle biodiversità	
la preservazione delle razze	9,1
la conservazione delle differenze genetiche	24,8
la protezione e conservazione delle diverse specie nella flora e nella fauna	66,1
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 5a – Cosa significano i seguenti concetti:

	Età		Totale
	16-17 anni	18 anni ed oltre	
Lo sviluppo sostenibile			
Uso delle risorse dell'ambiente che ne mantiene la capacità di rigenerazione	54,9	54,3	54,6
Uno sviluppo economico che non stressa l'uomo	8,9	7,7	8,2
Una crescita economica che sostiene i paesi in via di sviluppo	36,2	38,0	37,2
Totale	100,0	100,0	100,0
La benzina verde			
Un carburante estratto dai vegetali	2,4	2,0	2,2
Un carburante all'alcool	1,2	2,2	1,8
Un carburante privo di piombo	96,4	95,8	96,1
Totale	100,0	100,0	100,0
L'effetto serra			
Il surriscaldamento del pianeta prodotto dal buco dell'ozono	74,8	69,8	72,0
Il surriscaldamento del pianeta dovuto alla diminuzione delle piogge	2,7	5,9	4,5
Il surriscaldamento del pianeta dovuto alla combustione dei combustibili fossili	22,5	24,3	23,5
Totale	100,0	100,0	100,0
La conservazione delle biodiversità			
La preservazione delle razze	9,8	8,2	8,9
La conservazione delle differenze genetiche	26,9	23,3	24,9
La protezione e conservazione delle diverse specie nella flora e nella fauna	63,3	68,5	66,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

5. COMPORTAMENTI GIUDICATI PRIVI DI SENSIBILITÀ AMBIENTALE

Questa parte della ricerca mira ad individuare quali sono, secondo i giovani, i comportamenti indicativi di scarsa sensibilità e propensione ambientale.

“*Gettare rifiuti in mare o nei fiumi*” è reputato, dal 47,6% (tab. 6) degli intervistati, un modo di agire privo di attenzione e coscienza civica, così come il 39,4% (tab. 6) indica nel “*lasciare i rifiuti nei boschi o in campagna*” un atteggiamento altrettanto sintomatico di bassa percezione ambientale. Entrambi questi items hanno registrato una frequenza maggiore fra i giovani di Latina, con il 52% contro il 46,8% dei ragazzi romani per il primo item, e il 44,1% contro il 38,5% del secondo (tab. 6a). Durante la ricerca, si è avuto modo di sottolineare più volte che, il tema dei rifiuti è fortemente sentito e denunciato da parte della popolazione giovanile: sembra quasi che si sentano completamente sommersi e circondati dai rifiuti. Probabilmente l’atteggiamento espresso è sintomatico di una visione complessa e peculiare che caratterizza l’universo giovanile. Si è già sottolineato, quanto il tema in Italia sia vivacemente dibattuto e polemizzato e quanto possa avere un impatto sul modo di sentire e agire dei giovani. Tuttavia, l’attenzione e l’interesse mostrato non si esprime solo attraverso la semplice conoscenza ed informazione, ma va oltre; il 54,4% (tab. 21) di essi partecipa, o ha partecipato, a campagne di sensibilizzazione riguardanti proprio la raccolta dei rifiuti, tema che verrà ripreso nel corso del capitolo III. Si ricorda inoltre che, il problema rifiuti è fortemente sentito, in quanto, viene strettamente connesso al preoccupante rischio per la salute dell’uomo (come descritto nel paragrafo III).

Il 29% degli intervistati (tab. 6), invece, ribadisce che “*abbandonare gli animali*” rappresenta un comportamento condannabile; questa opinione è particolarmente avvertita per gli intervistati di Roma, con il 31,1% contro il 18,9% della provincia (tab. 6a). E questo è certamente un dato significativo. Nelle grandi città, infatti, gli animali domestici assumono sempre più un ruolo che va ben al di là del rapporto con un “*grazioso animaletto*” assumendo sempre più funzioni compensative rispetto a “*un’assenza*” di diversa natura. Inoltre emergono anche sostanziali differenze di genere: infatti, tale problema è avvertito dalle femmine per il 33,2% contro il 24,8% dei maschi (tab. 6a). In effetti, secondo i dati dell’Associazione Salvezza

Animali circa 150.000 cani italiani vengono abbandonati ogni estate, mentre i gatti sono circa 20.000 all'anno⁴ e questo nonostante esista una legge contro i maltrattamenti, per meglio dire la 189 del 20 luglio 2004⁵, che punisce con l'arresto fino a 1 anno o un'ammenda da 1.000 a 10.000 euro chi abbandona un animale. Un dato allarmante, è l'elevato numero di incidenti stradali causati appunto da animali abbandonati, con un pesante bilancio di persone ferite o che addirittura hanno perso la vita. Le cifre e i dati riportati ci suggeriscono che l'evento, paradossalmente, è considerato nella mentalità comune cosa da poco. Il più delle volte viene messo in risalto dai media, con una pressante informazione, in prossimità dell'estate, quando l'animale diventa un fardello, un peso, qualcosa di ingombrante di cui sbarazzarsi, per poi affievolirsi con l'arrivo dell'autunno. Nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione che ogni anno vengono diffuse il fenomeno rimane ancora irrisolto; conforta che nei giovani dimori un sentimento di protezione verso gli animali e che questo possa essere una sollecitazione per diffondere tra le persone un più evoluto senso civico.

Si nota, inoltre, che “gettare i rifiuti in mare o nei fiumi” e “lasciare i rifiuti nei boschi o in campagna” viene indicato con un maggior numero di frequenza dalla fascia d'età più matura, quella dei 18 anni e oltre, sottolineando, una maggiore consapevolezza legata anche ad un interesse più sviluppato (tab. 6a).

L'elemento, che in maggior misura risalta, in questo paragrafo, è l'atteggiamento di denuncia netta dei giovani verso comportamenti offensivi dell'ambiente e degli animali.

⁴ Fonte: Associazione Salvezza Animali

⁵ Fonte: www.parlamento.it: Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate.

Tab. 6 – Comportamenti privi di sensibilità ambientale

	%
Gettare rifiuti in mare o nei fiumi	47,6
Lasciare rifiuti (di un picnic, cartacce, ecc) nei boschi o in campagni	39,4
Abbandonare animali	29,0
Sprecare energia	24,7
Sprecare acqua	18,5
Accendere fuochi in estate nelle vicinanze di boschi	15,4
Non separare i rifiuti domestici (vetro, carta, pile ecc)	12,9
Buttare mozziconi di sigarette accesi	6,7
Cogliere fiori, piante in aree protette	2,9
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 6a – Comportamenti privi di sensibilità ambientale

	Località		Totale	Sesso		Totale	Età		Totale
	Comune di Roma %	Provincia di Latina %		Maschio %	Femmina %		16- 17 anni	18 anni ed oltre	
Sprecare energia	26,0	18,1	24,7	26,9	22,6	24,8	25,4	24,5	24,9
Non separare i rifiuti domestici (vetro, carta, pile ecc)	11,6	19,7	12,9	16,7	8,7	12,8	11,2	14,1	12,8
Lasciare rifiuti (di un picnic, cartacce, ecc) nei boschi o in campagna	38,5	44,1	39,4	40,5	38,6	39,5	36,7	41,7	39,5
Accendere fuochi in estate nelle vicinanze di boschi	15,5	15,0	15,4	13,6	17,7	15,6	16,0	15,0	15,5
Buttare mozziconi di sigarette accesi	7,6	2,4	6,7	6,8	6,8	6,8	8,0	5,8	6,8
Cogliere fiori, piante in aree protette	2,1	7,1	2,9	3,7	2,2	2,9	1,5	4,1	2,9
Abbandonare animali	31,1	18,9	29,0	24,8	33,2	28,9	29,6	28,2	28,8
Gettare rifiuti in mare o nei fiumi	46,8	52,0	47,6	48,6	46,2	47,4	46,2	48,8	47,6
Sprecare acqua	18,5	18,1	18,5	15,4	21,7	18,5	22,2	15,5	18,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

6. I SOGGETTI PIÙ IMPEGNATI NELLA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Salvaguardare l'ambiente, significa mobilitare non solo le coscienze delle persone ma anche e soprattutto il loro operato individuale. I comportamenti, improntati verso un senso di consapevolezza, responsabilità e solidarietà, nei confronti delle generazioni future, rappresentano il punto di forza di molte organizzazioni. L'idea di occuparsi dell'ambiente, come una scelta libera ed incondizionata, fa sì che le associazioni ambientaliste siano considerate dal 58% (tab. 7) dei giovani tra i soggetti maggiormente impegnati in tal senso. Ad avere le idee più chiare su questo tema sono soprattutto le femmine con il 61,6% del consenso contro il 54,7% dei maschi (tab. 7a), inoltre, ad esprimere tale giudizio è il 60,2% degli intervistati che appartengono alla fascia d'età 18 anni e oltre, (tab. 7a). Il numero delle associazioni negli ultimi anni è cresciuto sensibilmente, e con esse, anche gli iscritti ed i relativi sostenitori; basti pensare, per esempio, alle due associazioni più affermate: il WWF, che conta circa 300.000 soci e 400.000 sostenitori (www.wwf.it) e Green Peace con i suoi 2,8 milioni di sostenitori (www.greenpeace.it). Le attività ed i progetti, che accompagnano il lavoro di queste ed altre associazioni, è molto vasto ed articolato; va dalla semplice raccolta di firme per presentare una petizione alla tutela di ettari di foresta amazzonica. Le Associazioni sono animate certamente da forti convincimenti che attraggono la tensione idealistica dei giovani. Non a caso, dai risultati della ricerca, si evince la sfiducia dei giovani proprio verso gli enti maggiormente istituzionalizzati: il Comune, per esempio, raccoglie uno striminzito 4%, i sindacati un esile 2% e la Regione uno stentato 4,2%. In molti casi, rispetto alla raccolta differenziata dei rifiuti, sono proprio i Comuni quelli maggiormente chiamati in causa per il loro "non far niente", demandando tutto alla libera iniziativa privata. Quindi, si desume, da parte dei giovani, **un atteggiamento generale di sfiducia verso le istituzioni.**

Infatti, è sempre nell'impegno privato che viene riposta una maggiore aspettativa, di fatti il 46,4% (tab. 7) sostiene che a darsi da fare sono anche le imprese che operano nel settore della depurazione, smaltimento dei rifiuti e riciclaggio. Anche in questo caso, si registra una percentuale di risposte maggiore per la popolazione femminile con il 53,2% contro il 39,9% dei maschi (tab. 7a). Tuttavia, quando si parla di imprese private, bisogna fare un opportuno distinguo perché, come precedentemente detto, sul mercato

dello smaltimento dei rifiuti, in particolare di quelli tossici, si rileva la presenza incombente di organizzazioni illecite.

L'unica istituzione che gode, invece, di una certa fiducia da parte dei giovani è il Ministero dell'Ambiente, raccogliendo una percentuale del 31,1% (tab. 7). La rosa delle attività è molto nutrita, essendo presente sia sul piano politico, in quanto l'ambiente è anche e soprattutto una "questione politica", sia su quello normativo, proponendo disegni di leggi, sia sul piano sociale e civico, promuovendo campagne di sensibilizzazione. L'informazione tecnico - scientifica, la comunicazione sociale, la formazione professionale e l'istruzione sono ambiti trasversalmente correlati, che hanno la primaria funzione di diffondere e promuovere la cultura ambientale nei vari comparti del tessuto sociale.

In conclusione, si afferma che il bilancio per gli enti istituzionalizzati ne esce compromesso agli occhi dell'opinione giovanile. Probabilmente, le motivazioni di una tale sfiducia risiedono, in parte, anche in un rapporto vizioso che associa la corruzione alla politica, e di conseguenza si preferisce dare più credito a quelle iniziative che partono da un soggettivo e squisito impegno personale.

Tab. 7 – I soggetti più impegnati nella difesa dell’ambiente

	%
Le associazioni ambientaliste	58,0
Le imprese che operano nel settore della depurazione, smaltimento rifiuti, riciclaggio	46,4
Il ministero per l'ambiente	31,1
Le imprese che mettono in commercio prodotti non inquinanti	27,8
Le imprese che usano tecnologie pulite	25,9
Non so	12,5
Altro	9,7
La regione	4,2
Il comune	4,0
I sindacati	2,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 7a – I soggetti più impegnati nella difesa dell’ambiente

	Sesso		Totale	Età		Totale
	Maschio	Femmina		16-17 anni	18 anni ed oltre	
Il ministero per l'ambiente	30,8	31,2	31	32,6	30,0	31,2
Il comune	5,1	2,7	3,9	4,2	3,7	3,9
La regione	4,6	3,8	4,2	3,9	4,5	4,2
Le associazioni ambientaliste	54,7	61,1	57,9	55,1	60,1	57,9
I sindacati	2,7	0,8	1,8	2,1	1,5	1,8
Le imprese che usano tecnologie pulite	28,2	23,6	25,9	25,7	26,0	25,9
Le imprese che mettono in commercio prodotti non inquinanti	23,9	31,8	27,8	28,4	27,2	27,8
Le imprese che operano nel settore della depurazione, smaltimento rifiuti, riciclaggio	39,9	53,2	46,5	45,2	47,8	46,6
Altro	14,2	5,2	9,8	10,5	9,2	9,8
Non so	13,4	11,8	12,6	12,6	12,6	12,6

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis 2006

7. L'INQUINAMENTO ACUSTICO

Il rumore è considerato fra le principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città. Comunemente, viene identificato come un “suono non desiderato” o come “una sensazione uditiva sgradevole e fastidiosa”. Il rumore, ha inevitabilmente un impatto sull'uomo, ed i fattori che condizionano tale lesività si manifestano sotto tre forme: il danno (alterazioni anche non reversibili dell'apparato uditivo); il disturbo (alterazioni reversibili delle condizioni psicofisiche dei soggetti esposti); il fastidio o l'annoyance (combinazione di fattori di natura psicologica e sociologica).

Tale fenomeno è ampiamente conosciuto dai giovani intervistati; di fatti il 79,2% (tab. 8) sostiene che provoca dei “danni all'udito”. Il danno a carico dell'apparato uditivo può essere di tipo acuto oppure di tipo cronico. Fra le cause che possono esporre la popolazione, ed in particolare i giovani, al rischio di perdita dell'udito si ricordano, per esempio, l'ascolto della musica ad alto volume in discoteca, ai concerti o con le cuffie, taluni giocattoli, i fuochi d'artificio, la pratica di alcuni sport (motoristici, tiro a segno, ecc). In relazione al volume della musica, si anticipa, che solo il 25,9% (cfr. tabella 15) dei giovani adotta un comportamento conforme, vale a dire ascolta lo stereo ad un volume moderato. Quindi, se da un lato i giovani sono consapevoli dei danni provocati dal rumore o dal suono, qualora sia molto elevato, comunque, sono restii ad adottare comportamenti che tutelino la propria integrità fisica.

L'inquinamento acustico, provoca anche effetti extra auditivi. Molti studi hanno evidenziato quanto il rumore possa interagire con il benessere fisico e mentale. Innanzitutto, ha un notevole impatto sullo “stress”, sottolineato dall'85,3% (tab. 8) dei giovani intervistati. Lo stress, a sua volta comporta un altro disturbo, tutt'altro che marginale, e vale a dire “la difficoltà di concentrazione”, aspetto questo indicato dal 79,2% (tab. 8) del campione. Altro risultato significativo è che l'84,1% degli intervistati (tab. 8), sostiene che un ulteriore malessere fisico è legato al “mal di testa”; patologia avvertita dalla quasi totalità del campione, poiché in taluni casi muta in cefalea, diventando disturbo cronico. In questa prospettiva, riuscire a tracciare un linea netta tra quelli che sono i malesseri strettamente fisici e quelli di natura psicologica è molto arduo, in quanto si mescolano e si fondono reciprocamente.

Altro dato interessante è relativo alla “difficoltà di comunicazione”, di fatti il 52,1% (tab. 8) del campione lo ha annoverato tra i diversi effetti negativi provocati dal fenomeno indagato.

Rispetto a tutti gli effetti elencati, provocati dall'inquinamento acustico, si è registrata una maggiore sensibilità da parte della componente femminile del campione (tab. 8a).

Alla luce dei dati emersi, è molto significativo che i giovani abbiano una piena conoscenza degli effetti e dei rischi cui la salute psicofisica dell'uomo è esposta. Tuttavia, non hanno ancora maturato una piena consapevolezza rispetto a taluni comportamenti da adottare. Una possibile interpretazione individua nella dimensione ludica ed evasiva il vero *punctum dolens*: quando è in gioco il divertimento tutto passa in secondo piano, anche le cosiddette “consapevolezze” ecologiche!

Tab. 8 – Effetti provocati dall'inquinamento acustico

	%
<hr/>	
Danni all'udito	
Sì	79,2
No	20,8
Totale	100,0
Stress, nervosismo	
Sì	85,3
No	14,7
Totale	100,0
Mal di testa	
Sì	84,1
No	15,9
Totale	100,0
Difficoltà di concentrazione	
Sì	79,2
No	20,8
Totale	100,0
Difficoltà di comunicazione	
Sì	52,1
No	47,9
Totale	100,0
Altro	
Sì	20,8
No	79,2
Totale	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 8a – Effetti provocati dall'inquinamento acustico

	Sesso		Totale
	Maschio	Femmina	
Danni all'udito			
Sì	76,3	82,1	79,2
No	23,7	17,9	20,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Stress, nervosismo			
Sì	81,9	88,6	85,2
No	18,1	11,4	14,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Mal di testa			
Sì	83,0	85,2	84,1
No	17,0	14,8	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0
Difficoltà di concentrazione			
Sì	78,0	80,6	79,3
No	22,0	19,4	20,7
Totale	100,0	100,0	100,0
Difficoltà di comunicazione			
Sì	53,2	50,8	52,0
No	46,8	49,2	48,0
Totale	100,0	100,0	100,0
Altro			
Sì	26,7	11,4	21,0
No	73,3	88,6	79,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili altre risposte.

Fonte: indagine Censis 2006

8. L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Com'è noto l'inquinamento atmosferico può definirsi come un complesso di effetti nocivi, che si ripercuotono sulla biosfera e quindi sull'essere umano, sugli animali e sulla vegetazione. Si tratta di sostanze che nella naturale composizione dell'aria non sono presenti o sono presenti ad un livello di concentrazione inferiore. Le sostanze inquinanti liberate nella biosfera sono per lo più prodotte dall'attività umana nel suo vario svolgersi: responsabili principali dell'inquinamento sono, notoriamente, i veicoli con motore a scoppio, le industrie, le centrali termoelettriche, i combustibili per il riscaldamento domestico, la combustione dei rifiuti, specie se realizzata senza gli opportuni impianti di abbattimento delle polveri e di depurazione dei fumi. È chiaro, che tutti questi agenti inquinanti hanno delle notevoli ripercussioni sulla salute della popolazione. I casi di ricoveri ospedalieri all'anno raggiungono cifre esorbitanti, (secondo le fonti di Legambiente), si aggirano per l'Italia intorno ai 4.597, come, aumentano pure i casi di malattia imputabili al PM10 (la frazione respirabile delle polveri che grazie al piccolo diametro può arrivare sino alle vie respiratorie più profonde portandosi dentro sostanze cancerogene come il benzopirene). Tali ricoveri trovano le loro cause in malattie respiratorie e cardiovascolari, ed anche in casi di bronchite acuta ed asma, molto presente nei bambini al di sotto dei quindici anni.

Anche in questo caso, i giovani intervistati sembrano ampiamente informati, infatti, osservando i risultati del questionario, si apprezza che l'87,6% sostiene che tale inquinamento provoca "danni ai polmoni", il 54,6% vi legge problemi legati al "bruciore agli occhi", mentre l'82,3% vi associa "fastidi respiratori" (tab. 9). In relazione agli effetti legati al bruciore agli occhi, si segnala che, curiosamente, viene maggiormente indicato dagli intervistati di Latina con il 62,2% contro il 53,1% del campione romano, e con una sensibilità maggiore espressa dalle femmine: il 59,7% contro il 49,3% dei maschi, coinvolgendo la fascia d'età dei 16 - 17 anni (tab. 9a). Nonostante, i giovani abbiano colto la relazione tra inquinamento atmosferico e problemi respiratori, questi non considerano l'asma una patologia correlata al problema in esame, infatti il 51,4% (tab. 9) del campione non relaziona i problemi di "asma" all'inquinamento atmosferico, in particolare per i giovani di Latina con una percentuale del 59,5% contro il 49,8% dei coetanei di Roma (tab. 9a). Ancora, questo risultato è avvertito con maggiore decisione dalla popolazione maschile con

il 55,6% contro il 47,3% delle femmine (tab. 9a) e rientrano nella fascia d'età 16 – 17 anni (tab. 9a). Anche i problemi cardiovascolari non vengono messi in relazione con il fenomeno in oggetto dal 52,8% (tab. 9). Un requisito, questo, difficilmente spiegabile, poiché il campione ha colto, in linea generale, che il problema è mescolato alle delicate malattie respiratorie.

Altro elemento presente al giudizio dei giovani interpellati è quello legato alla circolazione del traffico, (si approfondirà questo argomento nel prossimo paragrafo). È chiaro che una limitazione del traffico veicolare, con un conseguente miglioramento del trasporto pubblico aiuterebbe considerevolmente la condizione di salute di migliaia di persone che soffocano per lo smog delle città. Questo è quanto espresso dal 53,5 % del campione (tab. 10).

Tab. 9 – Effetti causati dall'inquinamento atmosferico

	%
<hr/>	
Danni ai polmoni	
Sì	87,6
No	12,4
Totale	100,0
Asma	
Sì	48,6
No	51,4
Totale	100,0
Cefalee	
Sì	34,0
No	66,0
Totale	100,0
Bruciore agli occhi	
Sì	54,6
No	45,4
Totale	100,0
Fastidi respiratori	
Sì	82,3
No	17,7
Totale	100,0
Nervosismo	
Sì	38,8
No	61,2
Disturbi cardiocircolatori	
Sì	47,2
No	52,8
Totale	100,0
Altro	
Sì	16,1
No	83,9
Totale	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 9a – Effetti causati dall'inquinamento atmosferico

	Località		Totale	Sesso		Totale	Età		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina		16-17 anni	18 anni ed oltre	
Danni ai polmoni									
Sì	88,1	85,2	87,6	86,7	88,5	87,6	86,5	88,6	87,6
No	11,9	14,8	12,4	13,3	11,5	12,4	13,5	11,4	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Asma									
Sì	50,2	40,5	48,6	44,4	52,7	48,6	45,0	51,4	48,5
No	49,8	59,5	51,4	55,6	47,3	51,4	55,0	48,6	51,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Cefalee									
Sì	34,4	31,9	34,0	28,9	38,6	33,9	32,4	34,8	33,7
No	65,6	68,1	66,0	71,1	61,4	66,1	67,6	65,2	66,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Bruciore agli occhi									
Sì	53,1	62,2	54,6	49,3	59,7	54,5	57,7	51,8	54,5
No	46,9	37,8	45,4	50,7	40,3	45,5	42,3	48,2	45,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Fastidi respiratori									
Sì	82,5	81,5	82,3	78,7	85,9	82,3	79,0	85,0	82,3
No	17,5	18,5	17,7	21,3	14,1	17,7	21,0	15,0	17,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nervosismo									
Sì	39,1	37,3	38,8	34,9	42,4	38,7	39,6	37,9	38,7
No	60,9	62,7	61,2	65,1	57,6	61,3	60,4	62,1	61,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Disturbi Cardiocircolatori									
Sì	47,7	44,2	47,2	48,9	45,2	47,0	47,0	47,2	47,1
No	52,3	55,8	52,8	51,1	54,8	53,0	53,0	52,8	52,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
altro									
Sì	18,1	10,0	16,1	21,7	9,3	16,3	10,9	22,0	16,3
No	81,9	90,0	83,9	78,3	90,7	83,7	89,1	78,0	83,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

9. LA CIRCOLAZIONE PRIVATA NEI CENTRI URBANI

Si è più volte sottolineato quanto i giovani siano ben informati sulle tematiche ambientali in generale e sui loro preoccupanti effetti sull'intero ecosistema. Dall'indagine, emerge che sono ben consapevoli anche dei problemi relativi alla circolazione privata nei centri urbani. Il 53,5% (tab. 10) degli intervistati dichiara che la limitazione della circolazione è “auspicabile però bisogna migliorare il trasporto pubblico”, mentre per il 17,5% (tab. 10) è un “provvedimento inutile”, e secondo il 15,5% è ritenuto “utile solo in situazioni emergenziali” (tab. 10). Sebbene le ultime due percentuali non siano molto apprezzabili, da un punto di vista numerico rispetto al primo dato indicato, sorprende comunque un certo atteggiamento di superficialità, rispetto a un problema che inchioda migliaia di persone con gravi problemi e malattie respiratorie. Reputare la limitazione delle circolazione come un provvedimento inutile, significa in primo luogo che c'è una capitolazione della cultura ambientale, collegata ad una disertata sensibilità dell'ampiezza e dell'intensità del problema esaminato, ed in secondo luogo è assente la dimensione della portata del fenomeno. Reputare utile l'intervento emergenziale è sintomo di una mancata consapevolezza complessiva del problema. Solo una parte molto esigua, vale a dire, il 13,6% considera il provvedimento “indispensabile”.

Concludendo, si sottolinea, come ancora una volta da parte dei giovani emerga una silente denuncia verso le istituzioni, rimarcando da un lato, l'esigenza di limitare la circolazione nei centri urbani, e dall'altro la necessità di rendere il servizio di trasporto pubblico maggiormente efficiente. Sebbene la maggior parte del campione sia attenta ai problemi legati all'inquinamento atmosferico, si ritiene che questa problematica vada affrontata, probabilmente, con maggiore incisività sia dall'informazione tecnico – specialistica che dalla comunicazione in generale, anche, attraverso adeguate campagne di sensibilizzazione.

Tab. 10 – La circolazione privata nei centri urbani

	%
Auspicabile, però bisogna migliorare il trasporto pubblico	53,5
È un provvedimento inutile	17,5
In parte è utile, ma solo in situazioni emergenziali	15,5
Indispensabile, è l'unico modo per ridurre l'inquinamento atmosferico	13,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

10. IMPIANTI CHE SUSCITANO APPRENSIONE NEI GIOVANI

Come è noto, in Italia la prima centrale nucleare è entrata in funzione a Latina nel 1963, seguita da quella del Garigliano nel 1964, da quella di Torino Vercellese nel 1965 e da quella di Caorso nel 1982. Dopo il referendum del 1987 le centrali nucleari in Italia hanno sospeso la loro attività. Attualmente, nel mondo, ci sono circa 400 reattori nucleari in funzione. Alcuni gravi incidenti hanno fortemente messo in discussione il futuro delle centrali nucleari.

Questo breve excursus storico è un atto dovuto, in quanto, il 63,5% dei giovani (tab. 11), afferma che si sentirebbe molto preoccupato, all'idea di una possibile installazione vicino la propria abitazione di una centrale termoelettrica. In particolare sono le femmine con il 66,6% contro il 60,4% dei coetanei maschi ad esprimere una maggiore ritrosia rispetto ad una siffatta inverosimile prospettiva (tab. 11a). Il dato è molto significativo, se si considera che da circa 19 anni in Italia è vietato il ricorso al nucleare per la produzione di energia. Alla base di una simile asserzione, si avverte l'impulso ansiogeno dei giovani interpellati e quanto il timore di possibili incidenti sia radicato nelle coscienze giovanili collettive. Di sicuro, l'informazione e la comunicazione hanno giocato un ruolo cruciale nel suscitare atteggiamenti di forte perplessità e cautela.

La possibile installazione di industrie petrolifere/petrochimiche desta l'allarme del 38,2% dei giovani (tab. 11). Ad esprimere questo dato negativo sono in misura maggiore gli intervistati di Roma con il 39,8% contro il 30,2 di Latina (cfr. tab. 11a), e in modo particolare, il campione femminile con il 40,5% contro il 35,9% dei maschi (tab. 11a).

Il 36,7% degli intervistati, (tab. 11), torna a esprimere la propria preoccupazione rispetto ai rifiuti, in particolare, rigettando l'idea di avere vicino la propria abitazione una discarica di rifiuti industriali. A destare ansia è il problema legato alle tecniche di smaltimento che impattano notevolmente sul livello qualitativo di vita della società. Si è più volte ribadito da parte dei giovani che il problema dei rifiuti chiama in causa diverse componenti: quella ambientale, politica e sanitaria. L'accento che i giovani pongono sul problema in esame lascia intravedere la percezione che hanno di vivere in una società sommersa dai rifiuti, il loro bisogno di pulizia e depurazione di tutto ciò che inquina, non solo in relazione all'ambiente, ma forse anche, simbolicamente, in relazione al mondo delle istituzioni.

Tab. 11 – Impianti che destano maggiore preoccupazione nei giovani

	%
Centrale termonucleare (se fosse possibile costruirle)	63,5
Industria petrolifera/petrochimica	38,2
Discarica di rifiuti industriali	36,7
Discarica di rifiuti urbani	34,1
Inceneritore di rifiuti industriali	31,8
Inceneritore di rifiuti urbani	25,6
Centrale termoelettrica a gas	22,3
Centrale termoelettrica a carbone	13,8
Industria chimica-farmaceutica	13,0
Altro	3,1
Nessuno	2,4
<i>Totale</i>	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 11a – Impianti che destano maggiore preoccupazione nei giovani

	Località		Totale	Sesso		Totale
	Comune di	Provincia di		Maschio	Femmina	
	Roma	Latina				
	%	%				
Centrale termoelettrica a gas	22,8	19,8	22,3	19,3	25,5	22,4
Centrale termoelettrica a carbone	13,9	13,5	13,8	15,6	12,0	13,8
Centrale termonucleare (se fosse possibile costruirle)	63,4	64,3	63,5	60,4	66,6	63,5
Inceneritore di rifiuti urbani	26,3	22,2	25,6	30,1	21,5	25,8
Inceneritore di rifiuti industriali	32,2	30,2	31,8	34,8	28,3	31,6
Discarica di rifiuti urbani	32,6	41,3	34,1	33,5	35,1	34,3
Discarica di rifiuti industriali	36,6	37,3	36,7	33,5	40,2	36,8
Industria chimica-farmaceutica	11,0	23,0	13,0	14,0	11,7	12,9
Industria petrolifera/petrolchimica	39,8	30,2	38,2	35,9	40,5	38,2
Nessuno	2,5	1,6	2,4	2,6	2,2	2,4
Altro	3,0	3,2	3,1	4,2	1,9	3,1

Fonte: indagine Censis 2006

CAPITOLO III
I COMPORAMENTI

1. LA SEPARAZIONE DOMESTICA DEI RIFIUTI

Questa parte della ricerca, è dedicata alla sfera dei comportamenti adottati dai giovani, rispetto a specifiche pratiche e abitudini sintomatiche di sensibilità ambientale.

Il primo elemento che si esplora è il comportamento legato alla separazione domestica dei rifiuti. Ricordiamo, che il “*problema rifiuti*” ha rappresentato una tematica percepita in maniera viscerale dal sentire giovanile, interessando in particolare tutta la seconda parte dell’indagine.

Il 48,5% afferma che non fa *mai* la separazione del vetro dal resto dei rifiuti; come il 45,5% non adotta questa pratica con la carta e la plastica; il 64,1% non pratica la separazione dell’alluminio; il 53,8% non ha l’abitudine di separare i medicinali scaduti, ed infine il 48,3% non ha l’usanza di cestinare le pile scadute negli appositi contenitori! (tab. 12). Effettuando un confronto fra le due città in esame, si registra che i dati maggiormente negativi si riscontrano nella città di Roma (tab. 12a), inoltre il fenomeno acquista maggiore spessore con il crescere della fascia d’età, quindi, più sono grandi più emerge un atteggiamento di pigrizia e di passività in tal senso, (tab. 12a). I dati riportati, decisamente negativi, evidenziano che a dispetto di una forte conoscenza del problema, i giovani chiamati in causa non fanno nulla per aiutare l’ambiente in questo senso.

Colpisce la contraddizione tra l’atteggiamento di critica e condanna delle istituzioni accompagnato, nella pratica quotidiana, da comportamenti di deresponsabilizzazione personale, pur in presenza di una sensibile consapevolezza. Dal un punto di vista sociologico, è interessante notare che la cultura è sostanzialmente un *divenire* e come tale ha bisogno di *consenso* affinché attecchisca in un dato contesto sociale. Quindi, probabilmente, il fenomeno culturale legato al problema rifiuti è noto, tuttavia non è ancora maturato quel un comportamento coerente.

Molto interessante è, a questo punto, capire le motivazioni di un simile comportamento. Il campione esaminato, afferma, per il 29,3% (tabella 14) che non pratica la separazione dei rifiuti per “*dimenticanza*”, elemento maggiormente indicato dal campione femminile, 40,7% contro il 19,4% dei ragazzi. La motivazione suggerita dai giovani intervistati rafforza maggiormente l’opinione secondo cui è del tutto assente l’adesione ad

abitudini che mettono in pratica tasselli quotidiani di un vivere ecologicamente coerente alle opinioni espresse del campione nel corso della ricerca. Il 21,6% considera tale provvedimento del tutto “*inutile*” perché i rifiuti andrebbero separati in discariche con tecniche appropriate (tab. 14); questo dato interessa maggiormente la realtà romana con il 23,1% contro il 14% degli studenti di Latina (tab. 14a). Una percentuale analoga (17,2%) imputa la mancata separazione dei rifiuti alla “distanza dei contenitori dalla propria abitazione”, e alla “mancanza di volontà ed abitudine da parte dei genitori” (tab. 14). A denunciare maggiormente la lontananza dei contenitori da casa sono gli intervistati di Latina con il 25,8% contro il 15,5% di Roma (tab. 14a). Piuttosto, la mancanza di volontà/abitudine da parte dei genitori viene indicata dal 22,6% dei maschi contro l’11,1% delle femmine, quasi a ribadire che i lavori domestici non rientrano nelle competenze maschili.

Dai dati rilevati, emerge, con chiarezza, l’abitudine dei giovani a “defilarsi” da certe responsabilità, proiettando su altri soggetti, come per esempio il Comune e i genitori, l’onere di “fare qualcosa” per risolvere il problema dei rifiuti. I giovani criticano, denunciano, protestano pur tuttavia disertando comportamenti che loro stessi indicano come moniti da seguire. Il dato, ancor più inquietante, è che sono proprio i giovani più maturi che assumono un atteggiamento di pigrizia conclamata; quindi a fronte di una maggiore maturità e consapevolezza emerge più indifferenza e freddezza. All’analisi sin qui delineata, va aggiunto un altro dato: il 42,9% (tab. 13), afferma di praticare la separazione dei rifiuti perché “*non costa alcuna fatica*”, ed il 37,0% sostiene che bisogna limitare i danni prodotti dall’attuale eccesso di consumi.

Tab. 12 – Separazione domestica dei rifiuti

	%
<hr/>	
Vetro	
Si, sempre	30,2
Si, saltuariamente	21,4
No, mai	48,5
Totale	100,0
Carta e plastica	
Si, sempre	29,5
Si, saltuariamente	25,0
No, mai	45,5
Totale	100,0
Alluminio (lattine, ecc.)	
Si, sempre	16,9
Si, saltuariamente	19,0
No, mai	64,1
Totale	100,0
Medicinali scaduti	
Si, sempre	27,0
Si, saltuariamente	19,2
No, mai	53,8
Totale	100,0
Pile esaurite	
Si, sempre	29,9
Si, saltuariamente	21,8
No, mai	48,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 12a – Separazione domestica dei rifiuti

	Località		Totale	Età		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		16-17 anni	18 anni ed oltre	
Vetro						
Si, sempre	28,1	40,5	30,2	31,4	29,0	30,1
Si, saltuariamente	21,3	21,4	21,4	21,0	21,9	21,5
No, mai	50,6	38,1	48,5	47,6	49,1	48,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Carta e plastica						
Si, sempre	26,0	47,6	29,5	33,2	26,6	29,6
Si, saltuariamente	25,8	21,0	25,0	25,1	25,1	25,1
No, mai	48,2	31,5	45,5	41,6	48,3	45,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Alluminio (lattine, ecc.)						
Si, sempre	15,1	26,0	16,9	19,1	15,1	16,9
Si, saltuariamente	19,1	18,7	19,0	19,1	18,9	19,0
No, mai	65,8	55,3	64,1	61,8	66,0	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Medicinali scaduti						
Si, sempre	26,1	31,2	27,0	26,9	27,1	27,0
Si, saltuariamente	19,2	19,2	19,2	21,5	17,7	19,4
No, mai	54,6	49,6	53,8	51,6	55,2	53,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Pile esaurite						
Si, sempre	29,9	29,8	29,9	28,7	30,9	29,9
Si, saltuariamente	22,5	18,5	21,8	23,4	21,0	22,1
No, mai	47,6	51,6	48,3	47,9	48,0	48,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 13 – Se si, perché

	%
Non ci costa alcuna fatica	42,9
Bisogna limitare i danni prodotti dall'attuale eccesso di consumi	37,0
Trovo naturale evitare ogni spreco	10,5
È obbligatorio farlo	4,8
Ci fa sentire a posto con la coscienza	4,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 14 – Se no, perché

	%
È del tutto inutile, i rifiuti andrebbero separati in discariche con tecniche appropriate	21,6
Ci sono i contenitori, ma sono troppo distanti da casa mia	17,2
Non ho sufficiente spazio in casa	17,0
Mancano i contenitori nella mia città	13,4
Altro	11,1
Non mi va, è troppo faticoso	10,6
Comporta una notevole perdita di tempo	9,1
Totale	100,0
<i>Altro</i>	
Dimenticanza	29,3
Mancanza di volontà, abitudine da parte dei genitori	17,2
Mancato consumo di contenitori, oggetti indicati	15,5
È un aspetto su cui la famiglia non si è mai posta il proble	12,1
Inadempianza del comune	10,3
È considerato un lavoro in più da svolgere	6,9
Inefficienza del sistema	3,4
Indifferenza	3,4
Mancanza di informazione conoscenza	1,7
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 14a– Se no, perchè

	Località		Totale	Sesso		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina	
Mancano i contenitori nella mia città	11,8	21,5	13,4	12,6	14,4	13,5
Ci sono i contenitori, ma sono troppo distanti da casa mia	15,5	25,8	17,2	17,1	17,3	17,2
Non mi va, è troppo faticoso	11,0	8,6	10,6	11,6	9,2	10,4
Non ho sufficiente spazio in casa	17,1	16,1	17,0	13,0	21,5	17,2
Comporta una notevole perdita di tempo	9,6	6,5	9,1	9,6	8,5	9,0
È del tutto inutile, i rifiuti andrebbero separati in discariche con tecniche appropriate	23,1	14,0	21,6	23,5	19,4	21,5
Altro	11,8	7,5	11,1	12,6	9,9	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Altro</i>						
È un aspetto su cui la famiglia non si è mai posta il problema	13,5		12,1	19,4	3,7	12,1
È considerato un lavoro in più da svolgere	7,7		6,9	3,2	11,1	6,9
Mancanza di volontà, abitudine da parte dei genitori	17,3	16,7	17,2	22,6	11,1	17,2
Mancato consumo di contenitori, oggetti indicati	15,4	16,7	15,5	16,1	14,8	15,5
Mancanza di informazione conoscenza	1,9		1,7	3,2		1,7
Dimenticanza	28,8	33,3	29,3	19,4	40,7	29,3
Inadempianza del comune	11,5		10,3	6,5	14,8	10,3
Inefficienza del sistema		33,3	3,4	6,5		3,4
Indifferenza	3,8		3,4	3,2	3,7	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

2. I COMPORTAMENTI PIÙ ADOTTATI DAI GIOVANI IN RELAZIONE ALLA SENSIBILITÀ PER L'AMBIENTE

In questa sezione della ricerca, sono stati indagati i “piccoli sacrifici” che gli intervistati sono dei pasti a fare in nome di una “sensibilità ambientale”.

Il 55,3% (tab. 15) dei giovani dichiara di “evitare di manomettere la marmitta del motorino”, comportamento maggiormente adottato dagli intervistati di Latina il 68,6% contro il 53,1% dei giovani romani (tab. 15a); l'86,9% sostiene di “chiudere bene il rubinetto”; il 52,5% afferma di “non gettare rifiuti o mozziconi di sigarette per terra”. Anche per questo ultimo dato si segnala una maggiore osservanza da parte dei giovani di Latina con il 60,6% di consenso contro il 50,9% dei romani (tab. 15a); inoltre, sono le femmine ad indicare il consenso maggiore con il 57,4% contro il 47% dei maschi, nella fascia d'età 16-17 anni (tab. 15a). I comportamenti elencati rafforzano le opinioni, precedentemente, espresse, rispetto alle tematiche dell'inquinamento atmosferico e dell'emergenza rifiuti. Difatti questi tre dati, caratterizzano il comportamento giovanile rispetto al tema della cultura ambientale associando la sensibilità ideologica ad abitudini praticate con intelligenza e lucidità, rispettando le regole del buon senso.

In merito alla problematica del risparmio delle risorse naturali, come l'acqua, ci sono dei risultati da interpretare, in quanto il 52,3% dichiara che prevede di “consumare meno acqua quando si lava”, ma una percentuale inferiore lo fa già. Non sempre, dunque, la consapevolezza e le buone intenzioni si traducono in pratica. Il 74,1% prevede soltanto di “abbassare il volume dello stereo”. Questo aspetto, in parte affrontato in relazione all'inquinamento acustico, sottolinea che per i giovani diventa molto difficile assumere un *eco-comportamento* quando è in gioco un momento di divertimento, soprattutto se condiviso con gli altri evitando così di compromettere un momento di socialità. Questo aspetto evidenzia una sorta di intermittenza nella adesione ai canoni della cultura ambientale da parte dei giovani.

Infine, il 64,4% prevede di “evitare di usare prodotti cosmetici spray”; anche in questo caso si riscontrano delle differenze tra le due città difatti, viene indicato con maggiore incisività dal campione capitolino con il 65,6%

contro il 56,7% di Latina; il dato, prevedibilmente, è tipicamente femminile registrando una frequenza del 73,8% delle risposte contro il 54,8% dei maschi (tab. 15a).

Dai risultati si può concludere che, se per i giovani è abbastanza accessibile la fruizione di conoscenze e di informazioni per fare di loro delle persone preparate ed aggiornate su molte questioni, diventa più arduo tradurre tale sensibilità e consapevolezza in qualcosa di concreto e di utile, antepoendo il proprio piacere ad un dovere di senso etico e civile.

Tab. 15 - Comportamenti adottati e previsti di adottare

	%
<hr/>	
Evitare di manomettere la marmitta del motorino	
Ho adottato	55,3
Prevedo di adottare	44,7
Totale	100,0
Cercare di consumare meno acqua quando mi lavo	
Ho adottato	47,7
Prevedo di adottare	52,3
Totale	100,0
Chiudere bene il rubinetto	
Ho adottato	86,9
Prevedo di adottare	13,1
Totale	100,0
Non gettare rifiuti o mozziconi di sigaretta per terra	
Ho adottato	52,5
Prevedo di adottare	47,5
Totale	100,0
Abbassare il volume dello stereo	
Ho adottato	25,9
Prevedo di adottare	74,1
Totale	100,0
Evitare di usare prodotti cosmetici spray (lacche per capelli ecc.)	
Ho adottato	35,6
Prevedo di adottare	64,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 15a - Comportamenti adottati e previsti di adottare

	Località		Totale	Sesso		Totale	Età		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina		16-17 anni	18 anni ed oltre	
Evitare di manomettere la marmitta del motorino									
Ho adottato	53,1	68,6	55,3	54,7	55,2	54,9	52,5	57,1	55,1
Prevedo di adottare	46,9	31,4	44,7	45,3	44,8	45,1	47,5	42,9	44,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Cercare di consumare meno acqua quando mi lavo									
Ho adottato	47,8	47,1	47,7	41,8	53,3	47,8	44,6	50,6	47,8
Prevedo di adottare	52,2	52,9	52,3	58,2	46,7	52,2	55,4	49,4	52,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Chiudere bene il rubinetto									
Ho adottato	86,9	86,8	86,9	84,6	89,6	87,1	84,0	89,3	86,9
Prevedo di adottare	13,1	13,2	13,1	15,4	10,4	12,9	16,0	10,7	13,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Non gettare rifiuti o mozziconi di sigaretta per terra									
Ho adottato	50,9	60,6	52,5	47,0	57,4	52,4	56,9	48,7	52,5
Prevedo di adottare	49,1	39,4	47,5	53,0	42,6	47,6	43,1	51,3	47,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Abbassare il volume dello stereo									
Ho adottato	26,3	23,7	25,9	25,4	26,3	25,9	26,2	25,4	25,8
Prevedo di adottare	73,7	76,3	74,1	74,6	73,7	74,1	73,8	74,6	74,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Evitare di usare prodotti cosmetici spray (lacche per capelli ecc.)									
Ho adottato	34,4	43,3	35,6	45,2	26,2	35,7	38,7	32,9	35,4
Prevedo di adottare	65,6	56,7	64,4	54,8	73,8	64,3	61,3	67,1	64,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

3. I GIOVANI E LE AREE NATURALI

Le aree naturali protette si caratterizzano per mantenere inalterate le matrici ecosistemiche della natura. Attraverso la loro tutela e valorizzazione possono essere avviate concrete iniziative, dirette a razionalizzare e a gestire il territorio e le sue risorse. Il mantenimento delle identità dei diversi ecosistemi, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie vegetali e animali concorrono a realizzare gli obiettivi che i vari Stati si sono posti per il prossimo futuro. Infatti, “leggere la natura” non significa solo ammirarla ed apprezzarla, ma significa anche adottare dei modi di agire volti a rispettare un patrimonio comune. In questa sezione della ricerca, si cercherà di capire che rapporto hanno i giovani con le aree naturali, vale a dire, se visitano e frequentano questi luoghi.

I *parchi o le aree protette*, rappresentano un luogo molto frequentato dal 60,3% del campione (tab. 16), in modo particolare dagli intervistati di Latina con il 71,4% contro il 58,1% della città di Roma (tab. 16a); inoltre, si registra una maggiore frequenza da parte del campione femminile, con il 61,7% contro il 59,2% dei maschi (tab. 16a). I parchi, sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare antistanti la costa, il cui valore naturalistico ed ambientale è molto elevato. Anche, gli *agriturismi* sono stati più volte visitati dal 54,8%, oltre a permettere alle persone di stare a contatto con la natura, essi consentono di poter gustare cibi biologici e naturali e allo stesso tempo, svolgere alcune attività particolari, come il maneggio oppure le passeggiate su sentieri caratteristici. Gli agriturismi sono, come per il caso dei parchi, i più visitati dagli intervistati di Latina con il 59,7% contro il 53,8% del campione romano (tab. 16a). Il 49,1%, invece, ha dichiarato che non ha mai visitato *un'oasi naturale* (tab. 16); si tratta di luoghi preposti alla conservazione della flora e della fauna e delle diversità biologiche in generale. Il 76,8% afferma che non ha mai frequentato le *riserve orientate*, così come anche il 69,8% non ha mai visitato le *aree protette all'estero* (tab. 16).

In linea generale, il risultato complessivo, è alquanto sfavorevole per le aree naturali sia in Italia che all'estero. I luoghi che riscontrano un decisivo successo da parte dei giovani sono i parchi e gli agriturismi. Le ragioni vanno sicuramente ricercate nell'importanza che riveste il prodotto tipico agroalimentare nell'offerta turistica. Non a caso, negli ultimi anni è cresciuta la richiesta di vacanze verso itinerari paesaggistici.

Tab. 16 – Le aree protette visitate in Italia e all'estero

	%
Parchi, aree protette	
Sì, più volte	60,3
Sì, una volta	24,5
No, mai	15,2
Totale	100,0
Oasi naturali	
Sì, più volte	24,6
Sì, una volta	26,3
No, mai	49,1
Totale	100,0
Riserve orientate	
Sì, più volte	9,6
Sì, una volta	13,6
No, mai	76,8
Totale	100,0
Aree protette all'estero	
Sì, più volte	12,0
Sì, una volta	18,3
No, mai	69,8
Totale	100,0
Agriturismi	
Sì, più volte	54,8
Sì, una volta	24,4
No, mai	20,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 16a – Le aree protette visitate in Italia e all'estero

	Località		Totale	Sesso		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina	
Parchi, aree protette						
Sì, più volte	58,1	71,4	60,3	59,2	61,7	60,4
Sì, una volta	24,8	23,0	24,5	23,7	25,1	24,4
No, mai	17,2	5,6	15,2	17,1	13,2	15,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Oasi naturali						
Sì, più volte	24,8	23,2	24,6	27,8	20,6	24,2
Sì, una volta	25,5	30,4	26,3	24,0	29,0	26,4
No, mai	49,7	46,4	49,1	48,2	50,4	49,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Riserve orientate						
Sì, più volte	10,4	5,6	9,6	12,6	6,8	9,7
Sì, una volta	12,9	16,9	13,6	15,3	12,1	13,7
No, mai	76,6	77,4	76,8	72,1	81,1	76,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Aree protette all'estero						
Sì, più volte	12,8	8,0	12,0	13,1	11,1	12,1
Sì, una volta	16,7	25,6	18,3	17,4	18,6	18,0
No, mai	70,4	66,4	69,8	69,5	70,3	69,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Agriturismi						
Sì, più volte	53,8	59,7	54,8	55,0	54,4	54,7
Sì, una volta	25,0	21,0	24,4	22,2	26,7	24,4
No, mai	21,1	19,4	20,8	22,8	18,9	20,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Nell'approfondire la dimensione motivazionale, si segnala che il 18% del campione (tab. 17) sostiene di frequentare le aree protette per “*stare a contatto con ambienti puliti e meno caotici della città*”, in modo particolare dal campione di Latina con il 25,6% contro il 16,3% dei giovani capitolini (tab. 17a); interessando in misura maggiore le femmine intervistate con il 21,1% contro il 15,3% dei maschi (tab. 17a). Il 16,3% (tab. 17) ha visitato questi posti per “*gite scolastiche/vacanze studio*”, facendo segnare ancora una volta, una percentuale più corposa per la provincia di Latina con il 23,3% contro il 14,6% della capitale. Infine, si registra un ex aequo: il 13% sostiene che si recano in questi posti per “*puro piacere*” oppure per “*turismo/vacanza*” (tab. 17); in questi ultimi due casi emerge una maggiore percentuale per gli intervistati della capitale, con il 14,4% contro il 7% di Latina per la dimensione del quanto attiene alla dimensione più evasiva, ed il 13,8% contro il 9,3% per turismo/vacanza (tab. 17a).

Dai dati rilevati si evince che i giovani di Latina sono più attivi e predisposti a visitare questi luoghi, probabilmente la ragione è dovuta ad una condizione meno irrimediabilmente metropolitana.

Le motivazioni riassumono sostanzialmente due tipi di bisogni: da un lato l'esigenza di stare in posti tranquilli e rilassanti finalizzati alla ricerca del riposo, dall'altro la necessità di associare questi luoghi allo svago, al divertimento svolgendo attività poco comuni per la vita in città.

Tab. 17 – Motivazioni per visitare le aree protette

	%
Per stare a contatto con ambienti puliti e meno caotici	18,0
Gita scolastica vacanza studio	16,3
Per puro piacere	13,0
Per turismo vacanza	13,0
Per interesse personale	6,6
Per curiosità	5,9
Perché ritenuti posti salutarì	5,5
Per svago	5,1
Per relax	4,8
Per volontà di genitori o altri	4,8
Per ammirare paesaggi affascinanti	4,6
Per fare un'esperienza diversa	1,1
Per la loro bellezza	0,9
Per ritrovare se stessi	0,2
Perché fanno parte della vita dell'uomo	0,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 17a – Motivazioni per visitare le aree protette

	Località		Totale	Sesso		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina	
Gita scolastica/vacanza studio	14,6	23,3	16,3	17,0	15,2	16,2
Per stare a contatto con ambienti puliti e meno caotici	16,3	25,6	18,0	15,3	21,1	18,1
Per relax	4,6	5,8	4,8	6,1	3,6	4,9
Per puro piacere	14,4	7,0	13,0	15,3	10,3	12,8
Per svago	3,8	10,5	5,1	5,2	4,9	5,1
Perché ritenuti posti salutari	6,8		5,5	5,7	5,4	5,5
Per curiosità	5,4	8,1	5,9	7,4	4,0	5,8
Per interesse personale	7,0	4,7	6,6	4,4	9,0	6,6
Per ammirare paesaggi affascinanti	5,1	2,3	4,6	4,4	4,9	4,6
Per ritrovare se stessi	0,3		0,2	0,4		0,2
Per turismo vacanza	13,8	9,3	13,0	13,5	12,6	13,1
Per volontà di genitori o altri	5,4	2,3	4,8	3,9	5,8	4,9
Per fare un'esperienza diversa	1,4	-	1,1	0,9	1,3	1,1
Per la loro bellezza	1,1	-	0,9	0,4	1,3	0,9
Perché fanno parte della vita dell'uomo		1,2	0,2		0,4	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,

Fonte: indagine Censis 2006

4. I GIOVANI E L'INFORMAZIONE AMBIENTALISTA

L'approfondimento e la conoscenza di tematiche particolari, come quelle in esame, richiedono un impegno squisitamente individuale e personale, legato ad una motivazione definita. La lettura di riviste e quotidiani a contenuto ecologico e il seguire programmi d'ispirazione ambientalista attiene senza dubbio alla sfera della soggettività, denotandosi come "atto intenzionale".

Il 54% ha dichiarato di leggere riviste specialistiche "qualche volta", (tab. 18), risultato osservato con maggiore incisività per il campione di Latina con il 63% contro il 52,2% degli intervistati romani, interessando in misura maggiore il genere femminile con il 60,2% contro il 48,2% dei maschi (tab. 18a). Sebbene, non si possa considerare il campione composto da assidui ed accaniti lettori, il risultato è comunque sintomatico di un interesse e di un desiderio di sapere, anche se saltuario e probabilmente poco costante. Tuttavia, una parte apprezzabile del campione, il 40,2% afferma di non leggere *mai* riviste e/o quotidiani del genere (tab. 18). A giustificare, comunque, l'informazione accumulata, da parte dei giovani, è la notevole presenza di notizie veicolate dalla televisione/radio, con programmi specialistici oppure semplicemente tramite i telegiornali.

L'atteggiamento rispetto alle trasmissioni televisive non si discosta di molto dalla posizione espressa per la lettura; di fatti, il 53,1% (tab. 19) afferma di seguire "qualche volta" programmi ambientalisti; anche in questo caso si registra una percentuale maggiore per il campione di Latina con il 65,1% contro il 50,6% della capitale, (tab. 19a). In questo caso, la percentuale di giovani che dichiarano di non aver *mai* seguito trasmissioni verdi si abbassa al 35,1%.

Dai risultati emerge un universo giovanile che certamente entra in contatto, attraverso la stampa o la televisione, con contenuti di tipo ambientalista. Ne assorbe certamente una quota informativa: tuttavia, come si evidenzierà meglio più avanti, sembra che i giovani assimilino in maniera superficiale questo tipo di informazioni o, meglio, "in superficie". Non ne nascono, infatti, coerenze comportamentali e scelte di vita.

Tab. 18 – Lettura di articoli su riviste e quotidiani a contenuto ambientalista ecologico o di turismo naturalista

	%
Spesso	5,8
Qualche volta	54,0
Mai	40,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 18a – Lettura di articoli su riviste e quotidiani a contenuto ambientalista ecologico o di turismo naturalista

	Località		Totale	Sesso		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina	
Spesso	6,5	2,4	5,8	6,3	5,2	5,8
Qualche volta	52,2	63,0	54,0	48,2	60,2	54,1
Mai	41,3	34,6	40,2	45,5	34,6	40,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 19 – Interesse verso trasmissioni d’ispirazione ambientalista

	%
Spesso	11,8
Qualche volta	53,1
Mai	35,1
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 19a – Interesse verso trasmissioni di ispirazione ambientalista

	Località		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina	
Spesso	12,9	6,3	11,8
Qualche volta	50,6	65,1	53,1
Mai	36,4	28,6	35,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

5. I GIOVANI E LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

In questo paragrafo vengono riportate le valutazioni dei giovani rispetto ai soggetti competenti in materia di tutela ambientale. Il 58% (tab. 7) sostiene che ad essere più attive, in questo senso sono proprio le associazioni ambientaliste, (come già esposto nel secondo capitolo)

A tal proposito si è chiesto ai ragazzi se sono iscritti gruppi di associazioni ambientaliste. Il 62,2% (tab. 20) ha dichiarato: “no, non mi interessa”, e solo il 33,1% sostiene: “no, ma mi piacerebbe farlo”. Un gracile 2% e 2,7% afferma di essere già iscritto. Anche in questo caso, nei giovani, si può leggere un comportamento sostanzialmente passivo, già denunciato nel corso della ricerca; quasi a voler ribadire che la sensibilità si arresta ad un livello epidermico di ideologia ipersemplificata che non contribuisce a rafforzare l’impegno attivo, che caratterizza la componente pragmatica ed energica della cultura ambientale.

Ciò nonostante, i “colpi di scena” non mancano! Alla domanda: “hai mai partecipato a campagne di sensibilizzazione organizzate dal Ministero dell’Ambiente o da associazioni ambientaliste”, il 54,4% risponde: “sì, raccolta dei rifiuti”, e il 22,8%: “sì, spiagge pulite” (tab. 21). In merito alle differenze geografiche, si nota che i giovani di Latina partecipano con più assiduità alle campagne di sensibilizzazione, con il 64,5% contro il 52,9% per la raccolta dei rifiuti, ed il 29% contro il 21,8% per spiagge pulite (tab. 21a). Ritorna, il ricorrente “incubo rifiuti”; l’atteggiamento passivo, di cui si parlava sopra, aziona la retromarcia quando si tocca il tasto dolente dei rifiuti, evidenziando che i giovani si mettono in gioco solo quando reputano “il movente” essenziale; e il tema dei rifiuti rappresenta una costante ansiogena nell’immaginario giovanile. Scorrendo i dati della ricerca, si conferma che il tema in questione delinea un punto focale; **difatti, il 72,5% lo annovera tra i problemi più urgenti da affrontare in Italia** (tab. 3); il 39,4% sostiene che un comportamento privo di sensibilità ambientale è lasciare i rifiuti nei boschi o in campagna (tab. 6), infine, il 52,5% dichiara di non gettare rifiuti o mozziconi di sigaretta per terra (tab. 15). Questi dati permettono di sostenere che quando il problema è molto “sentito” scatta una presa di posizione, rendendoli protagonisti attivi.

Per completezza di informazione, tuttavia, si riportano anche i risultati relativi alla “separazione domestica dei rifiuti”, ricordando che tale tematica

ha collezionato una serie di dati negativi per i giovani, i quali demandano il problema ad altri soggetti (si veda par. I). La spiegazione di una simile contraddizione, va ricercata nel fatto, che quando sono chiamati ad impegnarsi *singolarmente ed individualmente*, tendono a delegare ad altri le responsabilità di un certo tipo di comportamento, invece, quando l'impegno prevede la partecipazione corale di altre persone, si attivano. Il cambiamento dell'atmosfera e del contesto, che non li costringe nelle mura domestiche, ma li porta fuori insieme agli altri, fa sì che l'attività diventi anche un momento di divertimento, di "goliardia" e di svago, nel quale trovano una motivazione comune.

Si è poi chiesta una valutazione d'interesse sulle campagne cui hanno partecipato. Il 40% sostiene che le trova "*abbastanza interessanti*" anche in questo caso si nota una partecipazione più sentita dai giovani di Latina con il 51,9% contro il 37,8% del campione romano, interessando maggiormente le femmine con il 46,8% contro il 34,9% dei colleghi maschi (tab. 22a). Rispetto alla fascia d'età si registra un andamento crescente, vale a dire più sono grandi e maggiormente si riscontra un risultato positivo (tab. 22a). Il 39,2% non le trova affatto interessanti, e solo il 12,7% le reputa interessanti (tab. 22). In sostanza, si registra un risultato timidamente positivo, che conferma la tesi trattata nel presente paragrafo.

Tab. 20 – Iscrizione a gruppi/associazioni ambientaliste

	%
No, non mi interessa	62,2
No, ma mi piacerebbe farlo	33,1
Si, da più di due anni	2,7
Si, da meno di due anni	2,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 21 – Partecipazione a campagne di sensibilizzazione ambientaliste

	%
Si, Spiagge pulite	22,8
Si, raccolta dei rifiuti	54,4
Si, riforestazione	11,4
Si, altro	19,0
Si, per la difesa dell'ambiente	1,7
Si, per la difesa degli animali	1,3
Si, creare dai rifiuti	0,4
Si, wwf	0,4
Si, mantenimento dei sentieri	0,4
Si, domeniche a piedi	0,4
Si, legambiente raccolta differenziata	1,7
Totale	100,0

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 21a – Partecipazione a campagne di sensibilizzazione ambientaliste

	Località		Totale
	Comune di Roma	Provincia di latina	
Sì, “Spiagge pulite”	21,8	29,0	22,8
Sì, raccolta dei rifiuti	52,9	64,5	54,4
Sì , riforestazione	11,7	9,7	11,4
Sì, altro	20,9	6,5	19,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 22 – Interesse manifestato

	%
Sì, moltissimo	8,0
Sì molto	12,7
Abbastanza	40,0
No	39,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 22a– Interesse manifestato:

	Località		Totale	Età		Totale	Sesso		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		16-17 anni	18 anni ed oltre		Maschio	Femmina	
Sì, moltissimo	8,6	5,1	8,0	10,3	6,3	8,1	9,3	6,5	8,1
Sì molto	13,7	7,6	12,7	12,1	13,6	12,9	10,4	15,7	12,7
Abbastanza	37,8	51,9	40,0	37,9	41,5	39,9	34,9	46,8	40,0
No	39,9	35,4	39,2	39,7	38,6	39,1	45,3	31,0	39,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

6. LA FAMIGLIA, LA SCUOLA E L'AMBIENTE

La famiglia e la scuola, rappresentano le principali Istituzioni cui è demandato il ruolo e la responsabilità di influenzare l'apprendimento di valori, di atteggiamenti stili di vita dei figli e degli alunni. Incarnano la funzione di “*riproduttori culturali*”, e per questa ragione la comunicazione, il dialogo, lo scambio di informazione rappresentano utili strumenti per attivare un confronto reciproco, ma anche un processo di assimilazione di usi e di pratiche che educano e forgiando gli adulti di domani. Lo scambio di idee e di opinioni, di conseguenza, allena costantemente la dimensione culturale di tutti i soggetti coinvolti.

Molti psicologi e sociologi concordano ormai nell'individuare proprio nella famiglia l'agenzia primaria di socializzazione culturale, quasi una sorta di “*Imprinting*” antropologico che sborza la prima “*visione della vita*” del bambino in evoluzione. Ebbene, il 43,8% (tab. 23) sostiene che in famiglia si parla “*qualche volta*” dei problemi dell'ambiente, in particolare per i giovani di Latina con una percentuale del 55,9% contro il 41,3% di Roma (tab. 23a), inoltre, anche in questo caso maggiore sensibilità viene espressa dal campione femminile con il 51,5% contro il 36,8% dei maschi (tab. 23). Solo il 15,3% dichiara di non parlarne “*mai*”. Il dato, lascia intuire quanto la famiglia sia presente e trasmetta ai propri figli valori che rafforzano la loro curiosità ed il loro interesse.

Passando poi alla dimensione scolastica, il 45,7% (tab. 24), sostiene che gli piacerebbe “*abbastanza*” se la scuola trattasse spesso e in maniera approfondita i problemi dell'ambiente; i dati più positivi arrivano, anche in questo caso dalla provincia, con il 50,4% contro il 44,7% dei giovani romani, interessando in misura maggiore le femmine con il 50,1% contro il 40,7% dei maschi; inoltre la fascia d'età più coinvolta è quella dei maggiorenni con una percentuale del 46,6% (tab. 24a). Il 23% dichiara addirittura che gli piacerebbe “*moltissimo*”, e solo il 9% esprime un giudizio negativo (tab. 24). I risultati sono molto significativi, in quanto, si rafforza l'idea secondo cui nei giovani c'è la volontà di *studiare* a fondo un tema che suscita un sostanzioso interessamento. L'elemento rilevante da sottolineare, è che per i giovani è importante non solo parlarne in famiglia, magari commentando l'ultima notizia data al telegiornale, ma c'è la volontà di “*istruirsi*” e quindi di applicarsi ad arricchire le proprie conoscenze,

comportando un impegno decisamente più oneroso e sistematico rispetto alla tranquilla chiacchierata fatta in famiglia.

Coerentemente ai risultati argomentati, si restituisce un altro dato: il 45,7% (tab. 25) afferma che vorrebbe che ci fossero più informazione sui problemi dell'ambiente, attraverso *“pubblicazioni facili da capire e chiare”*; questo dato è espresso in modo particolare dal campione di Latina con il 53,1% contro il 44,3% dei giovani di Roma, interessando di più le femmine con il 50,9% contro il 41% dei maschi (tab. 25a). Il 35,2% *“attraverso programmi televisivi”* ed infine per l'11,8% su *“stampa quotidiana e periodica”* (tab. 25). In quest'ultimo caso l'attenzione si sposta sugli intervistati di Roma, esprimendo maggiore interesse con il 12,8% contro l'8,8% di Latina (tab. 25a). Anche la comunicazione mediatica gioca un ruolo chiave, insieme alla famiglia e alla scuola, nella funzione di *“riproduttore culturale”*, veicolando valori, modi di agire e pensare collettivi, i quali si proiettano sull'utente suscitando un effetto di approvazione e consenso oppure di disapprovazione e rigetto. I risultati esprimono, con slancio e vivacità, un orientamento all'*“apprendimento continuo”* da parte degli intervistati, non escludendo nessuno: la famiglia, la scuola e i mezzi di comunicazione.

A rafforzare i concetti espressi, diventa significativo il dato secondo cui, il 46,4% (tab. 26) dei giovani si riconosce nella seguente affermazione: *“vorrei essere informato seriamente sui problemi dell'ambiente in cui vivo. Si fa troppa informazione spettacolarizzata e catastrofista e non si informano veramente i cittadini”*. Da questa affermazione emergono due elementi fondamentali: il primo, chiaro ed eloquente, è che si riafferma il bisogno di avere maggiori informazioni, ma sottolineando l'avverbio *“seriamente”*, si fa strada l'idea secondo cui le notizie divulgate non siano in qualche modo credibili, (opinione patinata da una sottile linea di sfiducia, nei mezzi di comunicazione). In secondo luogo, per i giovani l'informazione è resa in maniera troppo spettacolarizzata e catastrofista; quindi assumerebbe più i tratti di un *“colossal americano”* che di comunicato attendibile. Il punto dolente è che molte delle ipotesi formulate dagli scienziati, sul possibile destino della Terra, sono tutt'altro che sceneggiature scritte per stupefacenti ed accattivanti film di fantascienza.

Altro rilevante dato vede il 42,3% (tab. 26) degli intervistati identificarsi nella frase: *“penso che i problemi ambientali siano molto più gravi di quello che ci fanno sapere. Non ci dicono tutta la verità”*. Secondo questa

fetta di campione, c'è qualcosa di molto più grave che "bolle in pentola" e per non creare situazioni di allarmismo sociale, l'informazione diventa blanda e/o parziale. L'elemento che caratterizza questa affermazione è, sicuramente, legato ad uno stato di apprensione e di angoscia che affiora nell'immaginario collettivo giovanile. In questo caso si affianca un'altra opinione, secondo cui ben vengano le enunciazioni catastrofiste, purchè si abbia una visione franca e cristallina dei possibili scenari.

In conclusione, si delinea da parte dei giovani la sincera volontà di approfondire l'argomento; più in particolare sembrano orientati a sapere, parlare, studiare, commentare e confrontarsi con le fonti istituzionali sui problemi che interessano l'ambiente.

Tab. 23 – Il dialogo in famiglia sui problemi dell’ambiente

	%
Sì, spesso	9,4
Sì, qualche volta	43,8
Quasi mai	31,6
Mai	15,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 23a – Il dialogo in famiglia sui problemi dell’ambiente

	Località		Totale	Sesso		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina	
Sì spesso	9,9	7,1	9,4	8,7	9,8	9,2
Sì qualche volta	41,3	55,9	43,8	36,8	51,5	44,1
Quasi mai	32,5	26,8	31,6	35,0	27,8	31,5
Mai	16,3	10,2	15,3	19,5	10,9	15,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 24 – Interesse espresso dai giovani sui temi dell'ambiente da affrontare a scuola

	%
Sì, moltissimo	23,0
Abbastanza	45,7
No	9,0
Non so	22,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 24a– Interesse espresso dai giovani sui temi dell'ambiente da affrontare a scuola

	Località		Totale	Sesso		Totale	Età		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina		16-17 anni	18 anni ed oltre	
Sì, moltissimo	24,7	15,0	23,0	27,6	18,8	23,3	24,2	22,1	23,0
Abbastanza	44,7	50,4	45,7	40,7	50,1	45,3	44,2	46,6	45,5
No	8,9	9,4	9,0	10,0	7,9	9,0	9,6	8,5	9,0
Non so	21,7	25,2	22,3	21,8	23,2	22,5	22,1	22,8	22,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 25 – Richiesta di una maggiore informazione sui problemi dell’ambiente

	%
Sì, attraverso pubblicazioni facili da capire e chiare	45,7
Sì, programmi televisivi	35,2
Sì, su stampa quotidiana e periodica	11,8
Sì, attraverso libri accessibili per le tasche di un giovane	7,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 25a - Richiesta di maggiore informazione sui problemi dell’ambiente

	Località		Totale	Sesso		Totale
	Comune di Roma	Provincia di Latina		Maschio	Femmina	
Sì, programmi televisivi	36,0	31,0	35,2	41,6	28,7	35,2
Sì, su stampa quotidiana e periodica	12,3	8,8	11,8	11,1	12,4	11,7
Sì, attraverso libri accessibili per le tasche di un giovane	7,4	7,1	7,4	6,3	8,0	7,2
Sì, attraverso pubblicazioni facili da capire e chiare	44,3	53,1	45,7	41,0	50,9	45,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 26 – Come si riconoscono i giovani nelle seguenti informazioni

	%
Penso che i problemi ambientali siano molto più gravi di quello che ci fanno sapere. Non ci dicono tutta la verità.	42,3
Vorrei essere informato seriamente sui problemi dell'ambiente in cui vivo. Si fa troppa informazione spettacolarizzata e catastrofista e non si informano veramente i cittadini.	46,4
Preferisco non sapere troppe cose sull'ambiente:non è tra i miei interessi e tanto non ci posso fare niente.	11,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

CAPITOLO IV
PROIEZIONI FUTURE

1. IL “DOPO” SCUOLA ...

Si è chiesto ai giovani intervistati cosa pensano di fare dopo la maturità, ed il 78,6% (tab. 27) dichiara di voler proseguire gli studi, iscrivendosi all'Università, mentre, il 13,1% pensa di cercarsi un lavoro. A fronte di un forte orientamento verso l'Università, ancora diversi non hanno ancora le idee chiare rispetto alla Facoltà da scegliere; e infatti, il 16,6% (tab. 28) “*non sa, ancora non ha deciso*”, seguito da un nutrito 10,4% disposto a frequentare Ingegneria. Vengono poi scelte le Facoltà di Medicina e Chirurgia e Giurisprudenza con un ex aequo del 10,3%.

Nell'atteggiamento dei giovani si osserva una forte propensione a seguire gli studi di tipo scientifico, ribaltando l'orientamento umanistico che ha caratterizzato e dominato le scelte degli studenti negli anni addietro. Risultato molto confortante, poiché, il ridotto numero di laureati in materie scientifiche è riconosciuto come fattore di ritardo dello sviluppo di un paese. Tuttavia, settori di studi, volti a trasmettere una formazione più mirata rispetto alle professioni ambientali, come Biologia, Geologia, Geografia e Biotecnologie fanno registrare una preferenza molto bassa tra il campione intervistato (tab. 27).

Alla domanda, “*ti piacerebbe seguire un corso di studi su tematiche ambientali, che ti permetta di lavorare, poi, in questo settore*”, il 43% (tab. 29) risponde *no*, mentre il 30,8% risponde *forse*. Ad esprimere il risultato nettamente negativo è in particolare la città di Roma con il 44,4% contro il 36,2% del campione di Latina (tab. 29a). Il risultato, in un certo senso negativo, rispetto alla scelta di voler esercitare una professione del genere è dovuto al fatto che i giovani non sono informati sui possibili sbocchi professionali in questo campo, quindi l'idea di frequentare un corso simile è percepito come infruttuoso. Di fatti il 56,8% (tab. 31) dichiara di non sapere che nel settore dell'ambiente c'è in effetti una possibilità molto ampia di occupazione. Il 30,9% sostiene di non esserne informato, ma che la prospettiva lo interessa molto!

Apparentemente, i dati riportati denotano una natura contraddittoria. In effetti, ad una lettura più approfondita ci si rende conto che mancano, da parte dei giovani, le giuste informazioni. Probabilmente, la responsabilità, non va, esclusivamente, imputata ad un mancato interessamento da parte degli intervistati, ma va condivisa con le Istituzioni, in primis il Ministero

dell'Istruzione, gli educatori, ecc.), i quali non “sponsorizzano” abbastanza professioni a contenuto ambientalista.

Molto apprezzabile è l'opinione espressa dal 42,3% (tab. 30), secondo cui, i giovani sarebbero disposti a lavorare in questo settore, poiché, “*c'è la necessità di tecnici bravi in questo campo*”, mentre il 27,8% eserciterebbe tale professione “*per dare un senso al proprio lavoro*”. Questi risultati esprimono tutt'altro che indifferenza, sottolineando, da un lato, la consapevolezza rispetto all'esigenza diffusa di personale qualificato, e dall'altro, l'esigenza di conferire al lavoro una valenza etica e non soltanto di ritorno sociale ed economico.

L'idea di frequentare corsi di specializzazione sulle tematiche ambientali pare dunque interessante per i giovani, ma allo stesso tempo, si percepisce il loro bisogno di essere rassicurati rispetto alle prospettive professionali in tale comparto operativo.

Tab. 27 – Prospettive post maturità

	%
L'università	78,6
Cercarmi un lavoro	13,1
Fare un buon corso professionalizzante	2,8
Non lo so proprio	2,9
Altro	0,4
Istruttore federale	0,1
Seguire un percorso carriera militare	1,3
Conservatorio	0,3
Viaggiare	0,1
Studiare recitazione	0,1
Musicista	0,1
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 28 –Facoltà scelte:

	%
Agraria	1,0
Architettura	5,8
Biologia	3,1
Biotecnologie	0,7
Chimica	1,5
Comunicazione (Scienze della comunicazione)	3,8
Conservazione dei beni culturali	0,5
Economia	9,8
Farmacia	0,5
Filosofia	0,3
Fisica (Scienze matematiche, fisiche e naturali)	1,4
Geografia (Scienze geografiche)	0,2
Geologia	0,7
Giurisprudenza	10,3
Ingegneria	10,4
Lettere e filosofia	1,4
Lingue e letterature straniere	2,6
Matematica (Scienze matematiche, fisiche e naturali)	1,7
Medicina e chirurgia	10,3
Psicologia	5,1
Scienze dell'educazione e formazione	0,3
Scienze infermieristiche	1,4
Scienze motorie	1,5
Scienze politicheScienze delle relazioni internazionali	1,9
Sociologia	0,3
Statistica (Scienze statistiche)	0,3
Storia (Scienze storiche)	0,3
Veterinaria	0,3
Non sa non ha ancora deciso	16,6
Altro	2,2
Dams	0,5
Informatica	0,9
teologia	0,2
Moda e costume	0,3
Grafica pubblicitaria	0,3
Logopedista	0,2
Archeologia	0,2
ISEF	0,2
Conservatori	0,2
Scienze per il turismo	0,2
IUSM	0,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 29 –Prospettiva di seguire un corso su tematiche ambientali finalizzate al lavoro

	%
Si	26,1
No	43,0
Forse	30,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 29a - Prospettiva di seguire un corso su tematiche ambientali finalizzate al lavoro

	Località		Totale
	Comune di Roma %	Provincia di Latina %	
Si	26,8	22,8	26,1
No	44,4	36,2	43,0
Forse	28,8	40,9	30,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 30 – Motivazioni espresse rispetto ad un ipotetico lavoro “ambientalista”

	%
Per dare un senso al mio lavoro	27,8
Una scelta premiante	14,9
Sono le professioni del futuro	14,9
C'è necessità di tecnici bravi in questo campo	42,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Tab. 31 – Conoscenza di occupazione nel campo dell'ambiente

	%
Sì	12,3
No	56,8
Non lo sapevo, mi interessa questa prospettiva	30,9
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

CAPITOLO VI
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. I GIOVANI E LA CULTURA DELL'AMBIENTE: TRACCE CONCLUSIVE

L'indagine ha evidenziato in maniera esemplare, quasi paradigmatica, uno dei tratti peculiari della cultura giovanile di quest'epoca: la contraddizione stridente tra un buon livello d'informazione rispetto a una determinata problematica e l'assunzione di comportamenti coerenti e consequenziali. Come se la consapevolezza raggiunta fosse frutto di un processo d'apprendimento superficiale, automatico, affrettato che non è riuscito tradursi in un'interiorizzazione piena di nuove conoscenze e prese di coscienza.

Già nelle prime "battute" dell'indagine, tale contraddizione comincia a delinearci: solo il 22,3% dei giovani intervistati individua i problemi ambientali quali i più urgenti da affrontare, dirottando le loro principali preoccupazioni verso temi come criminalità, droga, immigrazione extracomunitaria (tab. 1).

In questo tipo di scelta, possono giocare verosimilmente due fattori:

- il primo, ancorato alla contiguità spaziale, alla prossimità e familiarità delle problematiche, è legato al fatto che la cultura giovanile è oggi caratterizzata da una *prevalenza della dimensione privata* a scapito di quella relativa alla "percezione politica", alla dimensione collettiva e mondiale dei problemi.

Il giovane, tra locale e globale, sceglie di vivere psicologicamente, in una dimensione locale, privata, anzi, microlocale. E in questa dimensione è molto più facile che venga a contatto con i problemi della droga o della microcriminalità o dell'immigrazione che non a tematiche ambientali di ampio respiro. Tutti i ragazzi hanno un conoscente o un amico che si droga, tutti hanno ormai un compagno di scuola di altra etnia o conoscono immigrati che fanno magari il muratore o la badante nel loro quartiere.

E questa "familiarità" dei temi li rende evidentemente più sensibili e ricettivi.

- Il secondo fattore riguarda il tipo di ruolo avuto dai media, Non trascorre giorno senza che i notiziari televisivi non ci bersaglino con un elenco tragico di notizie riguardanti la criminalità, la corruzione, la malasanità, il traffico di droga, l'immigrazione. Temi presentati come problemi sociali impellenti. Meno frequentemente si parla di problemi ambientali e comunque viene assai meno evidenziata la connessione tra scelte ecologiche e disastri ambientali.

Potrebbe darsi che la cultura dell'informazione appare oggi meno sensibile alla diffusione di una consapevolezza ecologica, nella convinzione forse che si tratta più di scelte politico-istituzionali, che "passano sopra la testa del singolo" che di questioni che toccano direttamente il cittadino.

Prevalenza della dimensione privata e "mediatizzazione" della cultura giovanile confluiscono dunque nel derubricare le tematiche ambientali (che pure, com'è noto, possono assumere emergenze globali inquietanti) a problema secondario rispetto, ad esempio all'immigrazione o alla criminalità.

Restringendo il campo d'osservazione al contesto italiano spicca l'attenzione espressa dai giovani rispetto al problema dei rifiuti, che diventa simbolicamente la costante ansiogena dell'intera ricerca.

La quasi totalità del campione (72,5%, tab. 3) ritiene che sia il problema ecologico più spinoso in Italia.

Anche in questo caso si evidenzia l'influenza del dato di prossimità e dell'influenza dei media: sono noti infatti gli episodi legati all'ecomafia e allo smaltimento dei rifiuti tossici, soprattutto in alcune regioni del Sud.

Numerosi sono peraltro i fatti di cronaca riportati dai media, riguardanti il problema della gestione dei rifiuti.

E così, quando si tratta di stigmatizzare comportamenti privi di sensibilità ambientale, le risposte dei giovani afferiscono sempre al tema dei rifiuti:

- il 47,6% (tab. 6) indica nel gettare rifiuti in mare o nei fiumi, il comportamento più evidente di scarsa cultura ambientale;
- e ancora il 39,4% (sempre tab. 6) indica il gettare rifiuti nei boschi o in campagna.

Emerge comunque da tali risposte una certa “sensibilità ideologica” rispetto alle tematiche ambientali, confermate dalla consapevolezza rispetto al concetto di “ambiente degradato” o di “sviluppo sostenibile”: in particolare il 54,3% del campione individua la definizione esatta di sviluppo sostenibile (tab. 5) o biodiversità o “effetto serra”.

Tuttavia, tale parziale eppure consistente consapevolezza ecologica “si sfarina” quando si tratta di tradursi in comportamenti quotidiani, concreti.

Emerge nettamente la contraddizione sottolineata all’inizio tra convinzioni “ideologiche” e scelte comportamentali.

La contraddittorietà emerge in maniera macroscopica proprio quando si affrontano le pratiche domestiche familiari quotidiane per la gestione dei famigerati “rifiuti”! A questo punto si accumulano una serie di resistenze e difficoltà, che “distraggono” gli intervistati quando si tratta di separare vetro, plastica, alluminio, medicinali scaduti da altri rifiuti.

Emergono con evidenza cristallina alcuni tratti caratterizzanti della cultura giovanile, che l’accompagnano quasi come un colore dominante:

- una certa “passività svogliata”, che tende a non impegnarsi troppo al di là della personalissima sfera;
- una tendenza a delegare ad altri, le istituzioni, i genitori, la politica, ogni responsabilità operativa.

Istituzioni e politica che, peraltro, non raccolgono la fiducia dei giovani; e se il privato sociale, le associazioni ambientali, sono guardate con simpatia e considerazione (58%) (tab. 7), l’unica istituzione che gode in questo campo di una certa considerazione è il Ministero dell’Ambiente (31,1%).

Eppure, più della metà del campione intervistato, sostiene di aver partecipato a campagne di sensibilizzazione organizzate da Associazioni Ambientaliste o dal Ministero dell’Ambiente.

Una plausibile interpretazione, associa queste attività a momenti ludici e di divertimento, di socializzazione festosa: una dimensione che riesce a cancellare la patina noiosa che porta con sé “la separazione domestica dei rifiuti” e che innesca la motivazione di “fare qualcosa per l’ambiente” partecipando a un’iniziativa collettiva e, in un certo senso, divertente.

All'insegna della contraddizione, dunque, l'atteggiamento "verde" dei giovani intervistati, che sente con allarme il problema rifiuti (finanche con intuibile valenza fortemente simbolica) ma si attiva solo se all'interno di un evento organizzato e socializzante.

Altro, spiccato, controsenso riguarda l'inquinamento acustico.

Appaiono molto informati rispetto ai problemi che cagionano alla salute: il 79,2% sostiene che provoca danni all'udito (tab. 8); ma solo una parte marginale del campione (il 25,9%, tab. 15) ha l'abitudine di ascoltare lo stereo a volume moderato. La maggior parte (il 74,1%) relega questo "civile e salutare" comportamento nel regno delle buone intenzioni future.

Anche in questo caso, consapevolezze e convenzioni evolute si sgretolano di fronte al momento ludico, che sembra il vero *deus ex machina* in grado di muovere gli eventi e influenzare i comportamenti: si diventa ecologisti e salutisti quando si possono associare queste sensibilità a un momento di svago; se invece sono in contrasto (come nel caso del volume dello stereo) si preferisce "fare spallucce" e dire a se stessi "lo farò domani".

Volendo sintetizzare per concetti estremamente semplici si potrebbe dire che:

- i giovani sono informati: conoscono termini come sviluppo sostenibile, biodiversità, effetto serra, conoscono gli effetti nocivi sulla salute dell'uomo dell'inquinamento atmosferico, ambientale, nucleare;
- sono però poco propensi a tradurre in comportamenti concreti tale consapevolezza, anche quando si tratta di tematiche – come quella dei rifiuti - particolarmente avvertite; tendono a delegare, a ricondurre le responsabilità su istituzioni e politica, a meno che non si riesca a coinvolgerli in "eventi" in qualche modo coinvolgenti (es. operazione "spiagge pulite");
- sono però disponibili a lasciarsi "istruire" su tematiche ambientali, non solo attraverso riviste e quotidiani, ma anche attraverso la scuola e le trasmissioni televisive.

Di più. Esprimono un certo interesse a frequentare corsi di specializzazione e formazione sull'ambiente, perché finalizzati all'acquisizione di un lavoro.

Ma va sottolineato che il 56,8% (tab. 31) dichiara di non essere a conoscenza delle prospettive occupazionali favorevoli nel settore e una buona percentuale sottolinea che questa prospettiva lo interessa molto.

La ricerca sembra proprio aprire un vasto campo d'impegno per azioni di sensibilizzazione e orientamento giovanile "intelligenti" e mirate in questo settore.

APPENDICE

NOTA METODOLOGICA

La presente indagine affronta il sottile e complesso rapporto dei giovani adolescenti italiani rispetto alle problematiche ambientali.

Lo scopo della ricerca è quello di conoscere la sensibilità che i giovani prestano alle questioni ambientali, e quindi, cogliere quali siano gli atteggiamenti ed i comportamenti agiti dagli stessi, nonché dalle loro rispettive famiglie.

Rispetto alla sfera della percezione e della sensibilità espressa, la ricerca ha saggiato ed esplorato quali siano i problemi ambientali più urgenti da affrontare, sia a livello nazionale sia a livello mondiale, cosa pensi la popolazione intervistata in relazione alle misure di difesa e di tutela dell'ambiente. Altri elementi interessanti di studio e comprensione hanno coinvolto problematiche più specifiche come quelle relative all'inquinamento acustico ed atmosferico.

Lo studio e l'analisi dei comportamenti si è "insinuato" nella sfera di vita familiare, come per esempio la pratica della separazione dei rifiuti domestici, il consumo di acqua, l'iscrizione e la frequentazione a gruppi/associazioni ambientaliste e il confronto ipotizzabile all'interno della famiglia, sui problemi dell'ambiente.

La rilevazione, attraverso cui è stato possibile conseguire l'insieme dei dati necessari all'indagine, è consistita nella somministrazione di un questionario strutturato, formulato su trentotto domande a più di 758 giovani di età compresa fra i 16 e i 20 anni.

Il questionario evidenzia gli orientamenti giovanili ed affronta diverse tematiche che vanno dalla percezione e dalla sensibilità del "problema ambiente", in relazione alla emergenza ed alla sollecitudine nel porre delle soluzioni e dei rimedi, alle soluzioni pragmatiche con cui il problema viene affrontato e gestito all'interno delle famiglie.

IL CAMPIONE

Il questionario è stato esclusivamente somministrato ad alunni che frequentano il penultimo ed ultimo anno delle scuole medie superiori. Gli istituti coinvolti hanno interessato: 2 licei classici, 4 licei scientifici, 3 istituti tecnici industriali, 2 istituti tecnici commerciali e 2 istituti professionali, dove grazie alla collaborazione dei presidi, dei dirigenti scolastici e degli insegnanti è stato possibile raggiungere direttamente i giovani che hanno partecipato, in modalità anonima, alla rilevazione.

La popolazione intervistata, che ha risposto al questionario, ha coinvolto come detto sopra più di 758 studenti dai 16 ai 20 anni. Evidentemente non è possibile trarre alcuna ingenerosa sull'universo dei giovani italiani, essendo limitato l'ambito territoriale alla provincia di Roma e Latina, ed essendo altresì limitata la fascia d'età.

Sulla base di queste premesse non si propongono qui generalizzazioni, che risulterebbero ingannevoli e fuorvianti, in quanto il dato che si vuole esaltare in questa indagine è di tipo "qualitativo", relativo alla sensibilità e al modo di vivere ed affrontare il problema in esame.

Si riportano di seguito gli Istituti che hanno partecipato alla ricerca "I giovani e la cultura dell'ambiente": Liceo Classico "Orazio"; Liceo Classico "Manara"; Liceo Scientifico "E. Majorana"; Liceo Scientifico "B. Croce"; Liceo Scientifico Tecnologico "B. Pascal"; Liceo Scientifico "San Giuseppe del Coburlotto"; Istituto Tecnico Industriale "A. Volta"; Istituto Tecnico Industriale "Meucci"; Istituto Tecnico Industriale "B. Pascal"; Istituto Tecnico Commerciale "V. Bachelet"; Istituto Tecnico Commerciale "V. Veneto"; Istituto Tecnico Professionale "L. Einaudi"; Istituto Tecnico Professionale "G. Romano".

1. DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

Il campione raggiunto è stato composto nella maniera seguente:

Sesso

	%
Maschio	51,0
Femmina	49,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Titolo di studio del padre

	%
Specializzazione post laurea	9,1
Laurea	16,1
Diploma universitario	7,1
Diploma scuola media superiore (4-5 anni)	33,6
Diploma scuola media inferiore (2-3 anni)	8,7
Licenza scuola media inferiore	17,5
Licenza elementare	3,7
Nessun titolo, sa/sapeva leggere e scrivere	0,4
Nessun titolo, non sa/sapeva leggere e o scrivere	0,5
Non so	3,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Titolo di studio della madre

	%
Specializzazione post laurea	6,8
Laurea	15,0
Diploma universitario	6,3
Diploma scuola media superiore (4-5 anni)	38,3
Diploma scuola media superiore inferiore	12,4
Licenza scuola media inferiore	14,2
Licenza elementare	2,6
Nessun titolo, sa/sapeva leggere e scrivere	0,3
Nessun titolo, non sa/sapeva leggere e o scrivere	0,7
Non so	3,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Condizione professionale del padre

	%
Occupato	92,3
In cerca di nuova occupazione	1,2
Inabile al lavoro	0,4
Ritirato dal lavoro	1,5
Altra condizione	1,1
Deceduto	2,7
Non so	0,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Posizione professionale del padre

	%
Dirigente	14,0
Direttivo, quadro	4,4
Insegnante di scuola media inferiore o superiore	2,9
Impiegato, intermedio	26,9
Capo operaio, operaio subalterno e assimilati	11,6
Apprendista	0,2
Lavorante a domicilio per conto d'impresa	0,8
Imprenditore	5,9
Libero professionista	15,4
Lavoratore in proprio	10,0
Socio cooperativa produzione beni e/o prestazioni di servizio	2,6
Coadiuvante	0,2
Non so	5,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Condizione professionale della madre

	%
Occupato	66,3
In cerca di nuova occupazione	3,2
In cerca di prima occupazione	0,4
Casalinga	26,6
Inabile al lavoro	0,3
Ritirato dal lavoro	0,8
Altra condizione	0,8
Deceduto	0,9
Non so	0,7
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Posizione professionale della madre

	%
Dirigente	6,7
Direttivo, quadro	2,3
Insegnante di scuola media inferiore o superiore	7,6
Insegnante di scuola materna o elementare	6,3
Impiegato, intermedio	40,5
Capo operaio, operaio subalterno e assimilati	5,0
Apprendista	0,6
Lavorante a domicilio per conto d'impresa	2,7
Imprenditore	2,1
Libero professionista	12,4
Lavoratore in proprio	6,5
Socio cooperativa produzione beni eo prestazioni di servizio	3,4
Non so	3,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

Età

	%
16	6,8
17	38,3
18	44,0
19	8,0
20	2,5
21	0,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis 2006